

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 14 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 438 del 13.11.08

La Polizia Provinciale denuncia 4 cacciatori

Denunciati 4 cacciatori dalla Polizia Provinciale per reati in violazione delle norme sulla caccia. All'autorità Giudiziaria sono stati segnalati P.S., di 66 anni e S.S. di 56 anni, entrambi residenti a Rimini, che sono stati denunciati per avere esercitato l'attività venatoria (caccia di allodole) alla periferia di Modica, contrada Miglifulo, con l'ausilio di mezzi vietati (richiami acustici). Agli stessi sono stati sequestrati i fucili da caccia nonché 76 cartucce a pallini e 2 richiami elettroacustici e relativi accessori, nonché la selvaggina abbattuta. Altre due denunce hanno riguardato i cittadini tunisini A.H. di anni 42 e S. A. di anni 31, entrambi residenti a Vittoria, che sono stati sorpresi (in collaborazione con le Guardie Volontarie dell'associazione Arcicaccia di Vittoria) in contrada Brancati, a svolgere uccellazione (pratica illegale di caccia attuata con l'impiego di dispositivi fissi e finalizzata alla cattura indiscriminata e di massa della selvaggina) mediante trappole per la cattura di uccelli. Gli stessi sono stati denunciati per "furto venatorio" (la fauna selvatica è "Patrimonio indisponibile dello Stato") e per maltrattamento di animali.

Con quest'ultima denuncia, la Polizia Provinciale ha controllato oltre quattrocento cacciatori dall'apertura della stagione venatoria 2008/2009 ad oggi, con la denuncia di complessive 28 persone all'Autorità Giudiziaria per le ipotesi di reato previste e punite dalla normativa in materia venatoria e con il sequestro di 28 fucili, 7 furetti e 10 richiami acustici; mentre sono 21 le infrazioni amministrative accertate per violazioni alla normativa sulla caccia.

L'attività di controllo proseguirà senza sosta e sarà ulteriormente rafforzata nei prossimi giorni soprattutto in concomitanza dell'arrivo sul territorio provinciale di alcune specie migratorie (germano reale e altre specie acquatiche).

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 439 del 13.11.08

Consiglio Provinciale. Boccia la mozione sugli staffisti

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha discusso tre mozioni di cui due alla fine sono state ritirate ed una respinta. La prima mozione riguardante la rideterminazione del regolamento per gli uffici di staff a sostegno dell'amministrazione è stata proposta dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino. Nella sua introduzione il consigliere Mustile (Prc) ha proposto di rivedere questo regolamento ed evitare il ricorso a queste figure esterne il cui onere finanziario grava sul bilancio dell'Ente e che sia posto invece a carico dei singoli amministratori. Contrari al ricorso agli staffisti, oltre ai firmatari della mozione, anche Burgio (Mpa), Barone (Pd) e Iacono (IdV) che però sulla mozione si è astenuto perché non ne condivideva il contenuto. "Contrario all'uso e all'abuso degli staffisti - ha detto Iacono - perché si creano circoli viziosi ma non condivido la mozione come è stata scritta". Ha condiviso la mozione Angela Barone (Pd) ed ha ribadito di rivedere i criteri del regolamento sugli uffici staff perché non ispirato ad alcuni principi costituzionali come l'imparzialità e la dignità del lavoro (artt.36 e 97 della Corte Costituzionale).

Di tutt'altro tenore gli interventi dei consiglieri di maggioranza Pelligra (An), Moltisanti (Fi), Ficili (Udc) e Galizia (Azzurri verso il Pdl) che hanno chiarito che il regolamento provinciale sugli uffici di staff è un'emanazione di una legge nazionale che dà la possibilità agli Amministratori di avvalersi di unità lavorative a tempo determinato per incarichi di natura fiduciaria e che questo regolamento consente la tutela dei lavoratori che sono regolarmente inquadrati in categoria C e sono tutelati anche sul piano previdenziale, mentre, la mozione proposta avrebbe due limiti perché da un lato farebbe accrescere l'indennità degli amministratori per consentire il corrispettivo da elargire agli staffisti e non tutelerebbe del tutto i lavoratori.

La mozione non è stata approvata perché 9 sono risultati i voti contrari, 5 i voti favorevoli, mentre, Iacono si è astenuto.

La mozione presentata dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino sulle iniziative a difesa dell'ambiente e dell'interesse dei cacciatori che chiedeva il collocamento di tabelle all'interno della riserva del Piuno d'Aleppo è stata alla fine ritirata dopo la proposta del consigliere Moltisanti (Fi) che ha chiesto alla commissione consiliare Ambiente e all'assessore Mallia di effettuare un sopralluogo nella riserva e rendersi conto della presenza o meno delle tabelle indicanti il divieto di caccia. Solo successivamente al sopralluogo il consiglio discuterà la mozione che verrà riproposta. Ritirata infine anche la mozione presentata dai componenti della Commissione Ambiente riguardante le misure a sostegno dei cittadini che hanno intenzione di adeguare le proprie abitazioni utilizzando sistemi di risparmio energetico e sistemi energetici alternativi. Di queste misure se ne riparlerà in sede di discussione di bilancio di previsione 2009.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

**14 novembre 2008 ore 9,30 (Istituto Tecnico per Geometri “Gagliardi”)
Giornata Mondiale del Diabete**

Nell’ambito delle iniziative promosse dall’assessorato alle Politiche Sociali e dall’azienda Ospedaliera Civile Paternò Arezzo si terrà venerdì 14 novembre alle ore 9,30 presso l’aula magna dell’Istituto Tecnico per Geometri “Gagliardi” un incontro con gli studenti per sensibilizzare i giovani sul tema del diabete. All’incontro parteciperanno l’assessore Monte e il direttore generale dell’Azienda Ospedaliera, Calogero Termini.

(gm)

AGRICOLTURA: CONVEGNO SU PROGRAMMA SVILUPPO A RAGUSA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 13 NOV - Si svolgerà a Ragusa lunedì prossimo un convegno sulle "Nuove opportunità offerte alle imprese agricole dal nuovo programma di sviluppo rurale 2007/2013", organizzato dalla provincia di Ragusa in collaborazione l'assessorato regionale all'Agricoltura. Dopo i saluti del presidente della provincia e del sindaco di Ragusa, Franco Antoci e Nello Dipasquale, seguiranno gli interventi dell'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo e del capo dell'ispettorato, Giuseppe Arezzo. Successivamente sarà la volta delle relazioni dell'autorità di gestione del Psr 2007/2013, Giuseppe Morale e del dirigente dell'area programmazione dell'assessorato, Gaetano Cimò. A concludere i lavori sarà l'assessore regionale, Giovanni La Via. (ANSA).

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI. Il sostegno delle associazioni

Progetto contro il gioco d'azzardo patologico

Un numero verde a disposizione delle famiglie

(*gn*) Presentato un nuovo progetto promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'associazione Onlus Prometeo, che mira a contrastare il gioco d'azzardo patologico. La Provincia di Ragusa si pone così tra le prime istituzioni pronte a recepire il grave disagio che colpisce alcune famiglie. Il gioco d'azzardo è un'attività normale e familiare, eppure esiste anche una forma patologica che distingue persone che hanno un vizio del gioco e persone che ne sono dipendenti nel vero senso della parola, sino a manifestare «dipendenze da un comportamento». Il Gioco d'Azzardo Patologico, detto anche Gap, è un problema che si sviluppa coinvolgendo i vari aspetti della vita di un individuo, con ripercussioni pesanti sulla psiche, l'organismo, gli affetti, le economie finanziarie e l'attività sociale del soggetto affetto. Il gioco d'azzardo patologico può colpire tutti indistintamente, ma in particolar modo l'azione di prevenzione e sensibilizzazione individuata nel progetto è quella di rivolgersi alle fasce cosiddette «deboli», ovvero pensionati, casalinghe disoccupati o anche lavoratori. Il progetto ha cura però di rivolgersi anche agli adolescenti, dal momento che è stato statistica-



La presentazione del progetto sul gioco d'azzardo

[FOTO BIANCO]

mente rilevato che questo fenomeno si sta diffondendo sempre più capillarmente anche all'interno di questa fascia sociale. «L'Ente Provincia - ha chiarito l'assessore Raffaele Monte - si pone al vertice di questa campagna di sensibilizzazione ed assistenza, volendosi affiancare all'attività già svolta dai Sert, senza volersi ad essi sostituire. Le famiglie potranno rivolgersi a questo servizio chiamando il nume-

ro verde dedicato (800550330) oppure anche via mail sosazzardo@provincia.ragusa.it. «Il nostro intervento - ha spiegato Giuseppina Terranova dell'associazione Prometeo - si svolgerà principalmente su due direttrici: una sensibilizzazione a 360° su questo fenomeno e la realizzazione di una vera e propria campagna di informazione, basata principalmente sulla chiarezza».

Iniziativa dell'assessorato ai Servizi sociali della Provincia **Il vizio del gioco emergenza sociale** **Arriva il progetto "Game over"**

Antonio La Monica

È un'emergenza sociale di primo piano, ma della quale non si parla abbastanza. La dipendenza dal gioco di azzardo è una delle più subdole e sconosciute. Carte, scommesse, gratta e vinci e lotterie sembrano promettere la soluzione di ogni male. Spesso, però, rappresentano l'anticamera per storie disperate e di crescente povertà.

Per venire incontro alle esigenze di numerose persone e famiglie, la Provincia ha avviato uno specifico progetto denominato "Game over". Iniziativa dell'assessorato alle Politiche sociali, che si propone di fornire i mezzi di informazione necessari per riconoscere il problema e, dunque, affrontarlo attraverso l'aiuto di medici professionisti.

«Quando il gioco diventa malattia – spiega l'assessore Raffaele Monte – bisogna dire basta. Non intendiamo criminalizzare chi gioca, ma aiutare, in collaborazione con i Sert, chi non riesce a controllare il vizio. Spesso, infatti, chi ha simili disturbi del comportamento rischia di far scivolare se stesso e la propria famiglia in situazioni di estremo disagio».

La proposta di avviare il progetto nasce dall'invito di alcune associazioni e dalle considerazioni espresse dall'Osservatorio delle povertà della Caritas diocesana, secondo la quale sono in netto aumento le persone richie-



Melania Cappuzzello, Raffaele Monte, Giuseppina Terranova e Silvio Galizia

denti sostegno a causa delle ingenti perdite al gioco e del compulsivo bisogno di proseguire nel vizio. «La campagna di sensibilizzazione – prosegue Monte – avverrà tramite i medici, le scuole e le parrocchie, punti strategici della società».

Giuseppina Terranova, dell'associazione Prometeo, entra nei dettagli del progetto: «Oltre ad un parte informativa – spiega – avviamo un numero verde (800550330) al quale chi vorrà potrà richiedere aiuto in forma anche anonima. Nello sportello famiglia in via Giordano Bruno, inoltre, riceveremo le persone il lunedì ed il mercoledì pomeriggio».

«Puntiamo a dare informazioni chiare alle famiglie – aggiunge Melania Cappuzzello – e cercheremo di sostenere le persone che necessitano di

una riabilitazione. L'obiettivo è la completa disintossicazione del soggetto».

Termini che potrebbero suonare forti, ma che si chiariscono se si pensa che il rischio di suicidio per le persone vittime di questa patologia, è quattro volte superiore alla media. «Un primo aiuto – prosegue Cappuzzello – verrà dato alle famiglie per piani di recupero dei debiti. Poi si passerà alla rieducazione del soggetto malato, affinché sappia organizzare il proprio tempo libero al di là delle strategie di gioco».

«Questa forma di dipendenza – ha concluso la consigliere provinciale del Pd Venerina Padua – porta il rischio della povertà e rappresenta ancora un tabù. Sono lieta che la Provincia abbia colto la richiesta d'aiuto emersa direttamente dal territorio».

SERVIZI SOCIALI

Gioco d'azzardo «Se è malattia va monitorata»

Il gioco d'azzardo è un'attività insita nella società fin dai primordi. Tuttavia, insieme a questa normalità e familiarità del gioco esiste anche una forma patologica che distingue persone che hanno un vizio del gioco e persone che ne sono dipendenti nel vero senso della parola. Per monitorare il fenomeno su scala provinciale, per avviare un'attività di sensibilizzazione ed orientamento che garantisca a chi si rende conto di essere stato colpito dalla patologia di trovare delle soluzioni confacenti al proprio caso, l'assessorato provinciale ai Servizi sociali ha attivato il progetto "Game over". In inglese, "gioco concluso", vale a dire "ci si dovrà sforzare di fare il possibile - come ha detto ieri mattina l'assessore al ramo, Raffaele Monte, durante la conferenza stampa di presentazione - per individuare dei percorsi sostenibili che garantiscano ai malati di riprendere la strada della normalità. Abbiamo attivato un numero verde, 800-550330, che servirà a fornire delle risposte, mentre lo sportello Famiglia sarà disponibile nelle



**«Abbiamo
attivato
un numero
verde che
servirà a
fornire delle
risposte»**

giornate di lunedì e mercoledì pomeriggio, nei locali dell'assessorato in via Giordano Bruno a Ragusa, per fornire consulenza, per ascoltare i disagi e i problemi di chi, in forma assolutamente anonima, intende fare conoscere ad esperti del settore la propria storia". A proposito di esperti del settore, l'assessorato si è affidato all'associazione Prometeo (il progetto ha la durata di un anno e il costo di settemila euro) per monitorare l'andamento delle varie fasi dell'iniziativa. E, sempre ieri mattina, Giuseppina Terranova e Melania Cappuzzello della Prometeo hanno illustrato come il Gap, vale a dire il gioco d'azzardo patologico, non è una dipendenza da sostanze, ma una dipendenza da comportamento. "Il gioco d'azzardo patologico - ha spiegato Terranova - è un problema che si sviluppa coinvolgendo i vari aspetti della vita di un individuo, con ripercussioni pesanti sulla psiche, l'organismo, gli affetti, le economie finanziarie e l'attività sociale del soggetto affetto. La particolarità del Gap rispetto

alle altre dipendenze risiede soprattutto nel ruolo che in questa patologia viene svolto dal denaro". "Oltre al problema della dipendenza vera e propria - ha aggiunto Cappuzzello - si sviluppa quindi un rapporto patologico col denaro, che porta l'individuo alla sua spasmodica ricerca, nella quale egli coinvolge prima le persone a lui vicine, portandole al collasso finanziario, quindi, una volta esaurite queste risorse, arriva sino a commettere illeciti o reati per finanziare la propria attività o per risanare i debiti già contratti".

G. L.

Gioco d'azzardo? Game Over! Nuovo progetto della Provincia regionale

Presentato un nuovo progetto promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, in collaborazione con l'associazione Onlus Prometeo, che mira a contrastare il gioco d'azzardo patologico. La Provincia di Ragusa si pone così tra le prime istituzioni pronte a recepire il grave disagio che colpisce alcune famiglie. Il gioco d'azzardo è un'attività normale e familiare, eppure esiste anche una forma patologica che distingue persone che hanno un vizio del gioco e persone che ne sono dipendenti nel vero senso della parola, sino a manifestare "dipendenze da un comportamento". Il Gioco d'Azzardo Patologico, detto anche Gap, è un problema che si sviluppa coinvolgendo i vari aspetti della vita di un individuo, con ripercussioni pesanti sulla psiche, l'organismo, gli affetti, le economie finanziarie e l'attività sociale del soggetto affetto. Il gioco d'azzardo patologico può colpire tutti indistintamente, ma in particolar modo l'azione di prevenzione e sensibilizzazione individuata nel progetto è quella di rivolgersi alle fasce cosiddette "deboli", ovvero, pensionati, casalinghe disoccupati o anche lavoratori. Il progetto ha cura però di rivolgersi anche agli adolescenti, dal momento che è stato statisticamente rilevato che questo fenomeno si sta diffondendo sempre più capillarmente anche all'interno di questa fascia sociale. "L'Ente provincia- ha chiarito l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte- si pone al vertice di questa campagna di sensibilizzazione ed assistenza, volendosi affiancare all'attività già svolta dai Sert, senza volersi ad essi sostituire. Le famiglie potranno rivolgersi a questo servizio chiamando il numero verde dedicato (800550330) oppure anche via mail (sosazzardo@provincia.ragusa.it). Sarà nostra cura dare assistenza a chi la richiede, ma anche poter finalmente effettuare una rilevazione dei dati, dal momento che ad oggi non è chiaro quale sia il bacino d'utenza colpito da tale problematica. Sarà cura dell'ente poter procedere poi con la firma di diversi protocolli d'intesa sia con la Questura, sia con i Sert, per poter avviare un'azione capillare su tutto il territorio". "Il nostro intervento- ha spiegato Giuseppina Terranova dell'associazione Prometeo- si deve svolgere principalmente su due direttrici: una sensibilizzazione a 360° su questo fenomeno, che troppo spesso non viene riconosciuto o addirittura sottovalutato dai nuclei familiari interessati o dallo stesso soggetto colpito, e la realizzazione di una vera e propria campagna di informazione, basata principalmente sulla chiarezza". Melania Cappuzzello afferente alla stessa associazione onlus, ha invece spiegato come si svolgerà l'intervento assistenziale: "Miriamo soprattutto a compiere un intervento di orientamento mediante anche la realizzazione di colloqui motivazionali diretti al paziente e fornendo un forte sostegno autopsicologico e un indirizzamento alle comunità terapeutiche specializzate. Non bisogna dimenticare infatti che questi soggetti hanno una vera e propria dipendenza e che per loro si deve prevedere una vera e propria rieducazione al tempo libero".

CACCIA: DENUNCIATE 4 PERSONE NEL RAGUSANO

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 13 NOV - La polizia provinciale ha denunciato nel ragusa no quattro cacciatori. P.S., 66 anni e S.S. di 56 anni, entrambi romagnoli, sono stati deferiti perché stavano cacciano allodole attirandole con dispositivi acustici. A.H., 42 anni e S. A., 31 anni, tunisini, residenti a Vittoria, sono invece stati identifcati mentre stavano utilizzando delle trappole. (ANSA).

Polizia provinciale **Denunciati 4 cacciatori**

(*gn*) La Polizia provinciale ha denunciato quattro cacciatori per violazione delle norme sulla caccia. All'autorità Giudiziarica sono stati segnalati P.S., di 66 anni e S.S. di 56 anni, entrambi residenti a Rimini, per avere esercitato l'attività venatoria (caccia di allodole) alla periferia di Modica, in contrada Miglifulo, con l'ausilio di mezzi vietati (richiami acustici). Ai cacciatori sono stati sequestrati i fucili da caccia nonché 76 cartucce a pallini e 2 richiami elettroacustici e relativi accessori, nonché la selvaggina abbattuta. Altre due denunce hanno riguardato due tunisini di 42 e 31 anni, entrambi residenti a Vittoria, che sono stati sorpresi (in collaborazione con le Guardie Volontarie dell'associazione Arcicaccia di Vittoria) in contrada Brancati, in possesso di trappole per la cattura di uccelli. La Polizia Provinciale ha già controllato oltre quattrocento cacciatori dall'apertura della stagione venatoria 2008/2009 ad oggi, con la denuncia di 28 persone all'Autorità Giudiziarica e con il sequestro di 28 fucili, 7 furetti e 10 richiami acustici. Sono state 21 le infrazioni amministrative accertate per violazioni alla normativa sulla caccia.

Ragusa Sequestrati anche i fucili **Cacciatori denunciati dalla Polizia provinciale a Modica e Vittoria**

FRAGUSA. Quattro cacciatori, due riminesi e due tunisini residenti a Vittoria, sono stati denunciati dagli agenti della Polizia provinciale. I servizi di controllo attuati dopo l'apertura della stagione venatoria continuano a portare in evidenza comportamenti illegali, tra i quali quello più frequente è rappresentato dall'uso di richiami acustici per cacciare le allodole.

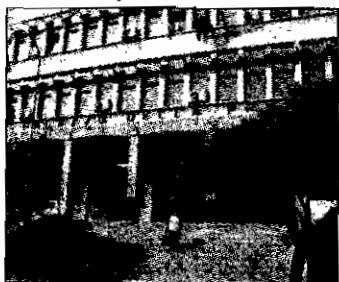
Il primo intervento della Polizia provinciale è stato attuato nella zona di Modica, in contrada Miglifulo. Gli agenti hanno bloccato due cacciatori residenti a Rimini, di 66 e 56 anni, mentre erano intenti a cacciare le allodole ricorrendo ai richiami acustici. Ai due cacciatori romagnoli sono stati sequestrati anche i fucili da caccia, 76 cartucce a pallini, due richiami acustici e gli uccelli abbattuti fino a quel momento. Entrambi sono, quindi, stati denunciati per aver esercitato l'attività venatoria con l'ausilio di mezzi vietati.

In contrada Brancati, a Vittoria, gli agenti (collaborati dalle guardie volontarie dell'Arcicaccia) hanno, invece, sorpreso

due tunisini di 42 e 31 anni, mentre praticavano l'uccellazione. Si tratta di una pratica di caccia illegale in quanto viene svolta con l'impiego di dispositivi fissi (di solito reti) e finalizzata alla cattura indiscriminata e di massa della selvaggina. I due nordafricani, entrambi residenti a Vittoria, sono stati denunciati per furto venatorio (la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello stato) e maltrattamento di animali.

Dall'avvio della stagione venatoria, gli agenti della Polizia provinciale hanno controllato oltre 400 cacciatori. Tra questi, 28 sono stati denunciati alla magistratura per aver violato la normativa che regola la caccia. Nel corso dei servizi, gli agenti hanno inoltre sequestrato 28 fucili, sette furetti e dieci richiami acustici. Accertate inoltre 21 infrazioni amministrative alle norme che regolano la caccia.

I controlli non si fermeranno; anzi, l'attività sarà ulteriormente rafforzata nei prossimi giorni, quando è previsto l'arrivo nel territorio provinciale delle specie migratorie e di altre acquatiche. • (a.l.)



CONSIGLIO PROVINCIALE. Il voto con l'opposizione sulla mozione relativa ai contrattisti dello staff provoca la reazione. «È una sfiducia ad Antoci»

Rottura fra Mpa e centrodestra «Atteggiamento da avversari»

(*) Non passa in Consiglio provinciale la mozione riguardante la rideterminazione del regolamento per gli uffici di staff a sostegno dell'amministrazione proposta dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino. Contrari al ricorso agli staffisti, oltre ai firmatari della mozione, anche Burgio (Mpa), Barone (Pd) e Iacono (IdV) che però sulla mozione si è astenuto perché non ne condivideva il contenuto. Ma la mozione crea un caso nella maggioranza perché l'Mpa ha votato con l'opposizione. La mozione è stata respinta con 9 voti dei consiglieri di maggioranza. Ieri i capigruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, Azzurri verso il Pd, Silvio Galizia, Udc, Bartolo Ficli, ed An, Enzo Pelligra, in una nota dichiarano che «L'espressione di voto dell'Mpa in Consiglio lo relegano all'opposizione. Dopo l'asensione votata sulla salvaguardia dell'equilibrio di bilancio nel corso di una seduta precedente l'Mpa in Consiglio ha votato ancora una volta in contrasto con la maggioranza di centrodestra, sostenendo mozioni presentate dal centrosinistra. Tali difformità sono autentici atti di sfiducia nei confronti dell'amministrazione Antoci. Già da parecchio tempo - scrivono i quattro capigruppo - avevamo sollevato il problema politico al Presidente della Provincia, sperando che cambiasse qualcosa, ma ad oggi gli atteggiamenti poco chiari dei colleghi dell'Mpa continuano imperterriti. Non è consentito a nessuno stare con un piede nella maggioranza e uno nell'opposizione. Il comportamento dell'Mpa fa parte di un sistema antico del doppio binario che non porta benefici al territorio ma soltanto confusione all'azione politico-amministrativa, dettata da un programma, suffragata dal

corpo elettorale. Nel Consiglio provinciale si è evidenziata la posizione politica dell'Mpa che così facendo di fatto sta all'opposizione. Bisogna avere rispetto e fedeltà nei confronti della coalizione e degli elettori». Tornando alla mozione nella sua introduzione il consigliere Mu-

stale (Prc) ha proposto di rivedere questo regolamento ed evitare il ricorso a queste figure esterne il cui onere finanziario grava sul bilancio dell'Ente e che sia posto invece a carico dei singoli amministratori. Di tutt'altro tenore gli interventi dei consiglieri di maggioranza che

hanno chiarito che il regolamento provinciale sugli uffici di staff è un'emanazione di una legge nazionale che dà la possibilità agli amministratori di avvalersi di unità lavorative a tempo determinato per incarichi di natura fiduciaria.

GIANNI NICITA

Staff esterni, è scontro sul regolamento

Consiglio provinciale. Tutti divisi sulla mozione presentata e bocciata dall'aula con 9 voti contrari e 5 a favore

Il Consiglio provinciale ha discusso tre mozioni: due ritirate e una respinta. A catalizzare l'attenzione la mozione riguardante la rideterminazione del regolamento per gli uffici di staff a sostegno dell'amministrazione è stata proposta dai consiglieri Mustile, Abbate e Tumino. Nella sua introduzione il consigliere Mustile (Prc) ha proposto di rivedere questo regolamento ed evitare il ricorso a queste figure esterne il cui onere finanziario grava sul bilancio dell'ente e che sia posto invece a carico dei singoli amministratori. Contrari al ricorso agli staffisti, oltre ai firmatari della mozione, anche Burgio (Mpa), Barone (Pd) e Iacono (Idv) che però sulla mozione si è

astenuato perché non ne condivideva il contenuto. "Contrario all'uso e all'abuso degli staffisti - ha detto Iacono - perché si creano circoli viziosi ma non condivido la mozione come è stata scritta". Ha condiviso la mozione Angela Barone (Pd) ed ha ribadito di rivedere i criteri del regolamento sugli uffici staff perché non ispirato ad alcuni principi costituzionali come l'imparzialità e la dignità del lavoro. Di tutt'altro tenore gli interventi dei consiglieri di maggioranza Pelligra (An), Moltisanti (Fi), Ficili (Udc) e Galizia (Azzurri verso il Pdl) che hanno chiarito che il regolamento provinciale sugli uffici di staff è un'emanazione di una legge nazionale che dà la

possibilità agli amministratori di avvalersi di unità lavorative a tempo determinato per incarichi di natura fiduciaria e che questo regolamento consente la tutela dei lavoratori che sono regolarmente inquadrati in categoria C e sono tutelati anche sul piano previdenziale, mentre, la mozione proposta avrebbe due limiti perché da un lato farebbe accrescere l'indennità degli amministratori per consentire il corrispettivo da elargire agli staffisti e non tutelerebbe del tutto i lavoratori. La mozione non è stata approvata perché 9 sono risultati i voti contrari, 5 i voti favorevoli, mentre, Iacono si è astenuto.

G.L.

TURISMO: BORSA MED PAESTUM; MODICA IN FORUM SITI MEZZOGIORNO

MODICA (RAGUSA)

(ANSA) - MODICA (RAGUSA), 13 NOV - Modica entrerà a far parte del Forum dei siti Unesco del Mezzogiorno, che verrà istituito mediante la firma di una convenzione con i gestori dei siti in occasione della XI Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico in corso di svolgimento a Paestum, in provincia di Salerno . Lo ha reso noto il vice sindaco Enzo Scarso, che ha così raccolto l'invito della Provincia Regionale, ritenendo che "é in tal modo che si può promuovere e sostenere fattivamente lo sviluppo socio economico delle realtà Unesco, giungendo soprattutto al rafforzamento e all'integrazione su scala interregionale ed euro mediterranea del nostro patrimonio naturale e paesaggistico. "E' infatti indispensabile - ha detto Scarso - che dopo la difficile e complessa fase che ha visto l'iscrizione di Modica nella World Heritage List, si giunga ora ad una costante relazione con tutti gli altri enti gestori e le Province Regionali per una programmazione e promozione comune che sia in grado di fare sistema".(ANSA).

SITI UNESCO

La città inserita nel «Forum» Mediterraneo

(*lm*) Modica entrerà a far parte del Forum dei siti Unesco del Mezzogiorno. Il vice sindaco, Enzo Scarso, ha dichiarato la disponibilità del comune alla firma della convenzione con i Gestori dei siti in occasione dell'undicesima Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico in corso di svolgimento a Paestum. "E' indispensabile - spiega Enzo Scarso - che, dopo la difficile e complessa fase che ha visto l'iscrizione della nostra città nella World Heritage List, si giunga adesso, al fine di non vanificare gli effetti positivi, ad una costante relazione con tutti gli altri enti gestori e le Province Regionali per una programmazione e promozione comune che sia in grado di fare sistema". C'è, inoltre, l'opportunità offerta dal-



Uno scorcio panoramico di Modica

la nuova programmazione dei Fondi Strutturali e della Politica Regionale nazionale per lo sviluppo del patrimonio turistico e culturale che metterà nelle condizioni i comuni di fruire di somme indispensabili per il recupero di beni che per la loro valenza ed importanza artistico-monumentale necessitano di cure periodiche. Sinora adesso si è operato solo a

livello autonomo e disgiunto rispetto un più complesso ed articolato piano di recupero e promozione del patrimonio Unesco con chiari limiti soprattutto in termini di programmazione. E' per tale ragione che, l'amministrazione comunale, saluta di buon grado tale iniziativa che darà nuovo lustro al nostro sito Unesco e consentirà alla città di poter realisti-

camente concorrere alla intercettazione di somme europee per la tutela ambientale, paesaggistica ed architettonica". L'amministrazione comunale, con una nota inviata al presidente della Provincia, lo ha invitato a rappresentarla in sede di stipula della convenzione, manifestando la propria condivisione all'iniziativa.

LOREDANA MODICA

PROMOZIONE TURISTICA

Distretto culturale Sud-Est la Giunta Ap vota l'adesione

La Giunta provinciale riunita sotto la presidenza di Franco Antoci ha deliberato alcuni provvedimenti riguardanti la promozione turistica e l'installazione di due ascensori. In particolare è stata votata l'adesione al distretto culturale del Sud-Est che punta a promuovere tutto il distretto del barocco del Sud Est gettando le fondamenta per una collaborazione fra istituzioni e una programmazione culturale che potrà essere sviluppata nei prossimi mesi, per una crescita della Sicilia nel contesto nazionale e internazionale. Il distretto vuole evitare quella frammentazione e quei campanilismi che a volte frenano una visione strategica complessiva e vuole invece privilegiare una

collaborazione tra sistemi locali e per un disegno complessivo del Val di Noto e del patrimonio barocco.

"Dare ai siti Unesco la valenza di sistema - dice il presidente Antoci - è un'operazione che solo qualche anno fa sarebbe stata inimmaginabile e che oggi, invece, apre nuove prospettive culturali e di sviluppo". La Giunta poi ha provveduto su proposta dell'assessore all'Edilizia Patrimoniale, Giuseppe Giampiccolo, ad approvare il progetto per il recupero strutturale dei pilastri del piano portico del Palazzo della Provincia con l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 260 mila euro.

M. B.

CAMPIONATI STUDENTESCHI DI LIGNANO SABBIAADORO

Disabilità e sport, ecco tutti i premiati

(*gga*) Nuova affermazione dei ragazzi «H» dell'istituto professionale di piazza Carmine ai campionati studenteschi di Lignano Sabbiadoro. Dal 22 al 27 settembre hanno gareggiato nelle finali nazionali per vincere 4 primi posti ed un terzo posto. Ieri nell'aula magna di via Aldo Moro sono stati premiati dall'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia e dal presidente provinciale del CONI, Sassa Cintolo. Protagonisti Rosario Pannuzzo, primo alla finale dei 100 metri maschile in carrozzina, master hf; Giovanni Occhipinti, primo salto in lungo master; Debora Cunta, prima finale getto del peso femminile

master; Martina Blundo, prima finale nuoto 50 dorso, master; Federica Puccia, terza finale nuoto 50 stile libero, master. Affermazione per Ilenia Farruggio nei 100 metri piani juniores e per Flavio Androne nella finale juniores di nuoto 50 stile libero. Gli atleti sono stati accompagnati e seguiti dai loro insegnanti di sostegno, Giovanni Carfi, Rosa Battaglia, Ignazia Minardi, Rita Accetta e Daniela Salerno. Una grande gioia nei loro cuori prima a Lignano ed ieri a scuola dove sono stati applauditi dai loro compagni che hanno avuto modo di vedere le prodezze dei vincitori attraverso un video proiettato in auditorium.



Gli atleti disabili dell'Istituto professionale

[FOTO BLANCO]

Sono ragazzi con handicap fisico e psichico che da diversi anni si allenano per ottenere splendidi risultati alivello regio-

nale e nazionale dimostrando di possedere abilità e volontà degne di medaglia.

GIOVANNELLA GALLIANO

Provincia, sopralluogo per scerbatura di strade

(*gn*) Il consigliere provinciale di Azzurri verso il Pdl Silvio Galizia e alcuni tecnici del settore Tutela Ambientale dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente hanno effettuato un sopralluogo sulle strade provinciali che insistono nel territorio fra Scicli e Modica, sia per verificare i lavori di scerbatura già effettuati, sia per visionare le arterie che ancora necessitano di interventi. I lavori di pulizia saranno effettuati in tempi brevi sulla Scicli-Fiumelato-Modica; sulla Scicli-S.Croce e sulla Arizza-Scicli (ex strada bianca).

TERRITORIO E AMBIENTE

Strade provinciali effettuato sopralluogo

g.s.) Il Consigliere provinciale Silvio Galizia e alcuni tecnici del settore Tutela Ambientale dell'Assessorato Provinciale al Territorio e Ambiente, hanno effettuato un sopralluogo sulle strade provinciali che insistono nel territorio fra Scicli e Modica, sia per verificare i lavori di scerbatura già effettuati, sia per visionare le arterie che ancora necessitano di interventi. I lavori di pulizia saranno effettuati in tempi brevi presso la s.p. Scicli- Fiumelato-Modica; la s.p. 37 Scicli- S.Croce e la s.p. 64 C.da Arizza- Scicli (ex strada bianca). Proprio in quest'ultima contrada si è già più volte evidenziata una discarica abusiva.

SCICLI. Documentazione tecnica preparata su richiesta di residenti in contrada Pisciotto

Sampieri, pista ciclabile: «dossier» sui disagi

SCICLI. (*pid*) Va oltre la semplice protesta l'azione di alcuni residenti di contrada Pisciotto che stanno lamentando disagi nell'esecuzione dei lavori in progetto per la realizzazione delle piste ciclabili e pedonali che collegheranno Sampieri e Marina di Modica. Dieci le famiglie che si sono affidate ad un tecnico, l'ingegnere Andrea Sansone, di Modica, per chiedere alla Provincia regionale di Ragusa "chiarimenti in merito al progetto, chiarimenti come l'individuazione dei confini, la creazione preventiva di nuovi confini e dei servizi esistenti (impianti idrici ed elettrici) ed un'indennità di esproprio". Il professionista ha messo su carta tutta una serie di osservazioni agli interventi previsti in progetto e già in fase di realizzazione chiedendo alla Provincia regionale la revisione del progetto "considerando attentamente la situazione reale della zona ed in fase di variante venire incontro alle esigenze dei residenti creando una fusione tra la nuova struttura e le attuali condizioni locali, valorizzando i punti chiave già richiamati di molti turi-

sti come la zona di fronte all'ex Fornace Penna". Aldilà di ciò sottolinea che "la scelta progettuale delle due piste è sicuramente più costosa ed incide per circa metà della spesa dell'intera opera, comporta uno stravolgimento totale della zona creando molti disagi sia in termini di servizi utili che di sicurezza o di primo soccorso e la scelta progettuale di rispettare l'attuale stato di fatto dei luoghi nonché le naturali valenze di carattere naturalistico e morfologico, con la possibilità di realizzazione delle opere rispettando le attuali quote del terreno senza effettuare alcun movimento di terra, è in contraddizione con quello che sta succedendo in cantiere". Fra le osservazioni mosse al progetto (i lavori sono già iniziati) c'è quella del pericolo che si verrà a creare in contrada Pisciotto, sulla provinciale: "qui la creazione della doppia pista potrebbe creare seri disagi ai residenti - scrive l'ingegnere Sansone - i quali si troverebbero a dover accedere ed uscire da un solo punto attraverso l'incrocio sulla provinciale, denominato della Madonnina".

SETTORE AVICOLO

Allevamenti e norme biosicurezza

a.o.) Un Decreto col quale vengono modificate le precedenti norme di biosicurezza per gli allevamenti avicoli. E' il n. 02886/08 emanato dall'Ispettore Generale dei Servizi Veterinari, dell'Assessorato Regionale alla Sanità, Michele Bagnato. Con il nuovo provvedimento, così come chiesto dalla Provincia Regionale di Ragusa e sostenuto con una specifica mozione del Consiglio Provinciale, il rispetto del vuoto biologico viene ora riferito, su richiesta degli allevatori e previo accertamento dei requisiti da parte dei responsabili veterinari, ai singoli capannoni e non più all'intero allevamento come in precedenza. Gli allevatori avicoli vengono così risparmiati dalle conseguenze estremamente negative del blocco di tutta l'azienda a conclusione dei vari cicli produttivi. «Grazie alla disponibilità dell'Ispettore e dei dirigenti del Servizio Veterinario dell'Assessorato Regionale alla Sanità ed alla collaborazione tecnica dei responsabili del servizio veterinario provinciale di Ragusa, siamo riusciti ad ottenere un provvedimento che, senza pregiudicare gli aspetti sanitari, accoglie le giuste istanze degli allevatori interessati, le cui ragioni sono state sostenute dal Consiglio Provinciale. - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo Economico Vincenzo Cavallo - Ora aspettiamo l'entrata in vigore del decreto e non mancheremo di vigilare sulla sua corretta applicazione nell'interesse dell'intero settore avicolo».

Settore avicolo. Cavallo: Semplificati i vincoli del vuoto biologico

L'Ispettore Generale dei Servizi Veterinari, dell'Assessorato Regionale alla Sanità, Michele Bagnato, accogliendo la richiesta della Provincia Regionale di Ragusa, ha emanato il Decreto n. 02886/08 col quale vengono modificate le precedenti norme di biosicurezza per gli allevamenti avicoli. Con il nuovo provvedimento, così come chiesto dalla Provincia e sostenuto con una specifica mozione del Consiglio Provinciale, il rispetto del vuoto biologico viene ora riferito, su richiesta degli allevatori e previo accertamento dei requisiti da parte dei responsabili veterinari, ai singoli capannoni e non più all'intero allevamento come in precedenza. Gli allevatori avicoli vengono così risparmiati dalle conseguenze estremamente negative del blocco di tutta l'azienda a conclusione dei vari cicli produttivi.

Col nuovo decreto viene espressamente precisato che "negli allevamenti avicoli industriali presenti nel territorio della Regione Siciliana devono essere garantiti i requisiti strutturali e gestionali previsti dalle norme di biosicurezza e, tenuto conto della situazione epidemiologica relativa alle malattie infettive e diffuse dei volatili e sulla base delle caratteristiche strutturali e gestionali dei singoli allevamenti, che saranno valutate di volta in volta dal servizio veterinario dell'Ausi, su specifica istanza dell'allevatore, nel caso di allevamenti che offrano requisiti di sicurezza sull'effettivo isolamento dei singoli capannoni, l'immissione di nuovi volatili potrà essere effettuata, per singolo capannone, nel rispetto del vuoto biologico di almeno 14 giorni e nel rispetto del vuoto sanitario di almeno 3 giorni.

"Grazie alla disponibilità dell'Ispettore e dei dirigenti del Servizio Veterinario dell'Assessorato Regionale alla Sanità ed alla collaborazione tecnica dei responsabili del servizio veterinario provinciale di Ragusa, siamo riusciti ad ottenere un provvedimento che, senza pregiudicare gli aspetti sanitari, accoglie le giuste istanze degli allevatori interessati, le cui ragioni sono state sostenute dal Consiglio Provinciale. Ora aspettiamo l'entrata in vigore del decreto e non mancheremo di vigilare sulla sua corretta applicazione nell'interesse dell'intero settore avicolo".

MODICA

Lavori a palazzo «Floridia»

«Con un'interrogazione presentata ieri – dice Ignazio Abbate – ho chiesto di sapere quali iniziative l'Amministrazione Provinciale intende mettere in atto per l'avvio delle procedure tecnico amministrative e quali tempi occorrono per l'inizio dei lavori di restauro e conservazione del Palazzo Floridia. Dopo l'approvazione del nuovo Piano Triennale delle Opere Pubbliche, con il quale, attraverso un emendamento della III Commissione consiliare è stata anticipata la priorità di settore, da ottava a prima, del restauro di Palazzo Floridia, a Modica e negli scorsi mesi era stata approvata all'unanimità dal Consiglio Provinciale una mozione presentata dal sottoscritto, nella quale veniva individuata la destinazione d'uso del palazzo a conservatorio musicale, dando precise direttive ai progettisti che stanno redigendo il progetto definitivo per il restauro, non si vede ancora nessun atto concreto in questa direzione».

Retequattro: la Sicilia a «Cuochi senza frontiere»

PALERMO. Si parlerà della Sicilia nella terza puntata di «Cuochi senza frontiere», il nuovo programma, che coniuga arte, tradizione e cucina, condotto da Davide Mengacci, e in onda su Retequattro, domattina, a partire dalle ore 11. Nel cornice del Castello di Donnafugata a Ragusa, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, intervistato dall'inviata Michela Coppa, davanti a una tavola imbandita, illustrerà le eccellenze tipiche dell'agrolimentare siciliano. La puntata è arricchita anche da filmati realizzati in luoghi suggestivi e artistici dell'Isola: da Milo, sull'Etna, dove si parlerà di un'azienda che produce latte d'asina, a Nicosia, Sperlinga e Troina, splendide località della provincia di Enna.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Metra I lavoratori vicini alla pensione **Sfiorato l'accordo** **su 28 licenziamenti**

Giuseppe Calabrese

«Metra Ragusa» e sindacati di categoria hanno sfiorato, ieri mattina, l'accordo sui licenziamenti, dopo ore di trattativa. Alla fine, l'azienda metalmeccanica, ritenendo scaduto il termine dei 45 giorni dalla notifica della mobilità, ha deciso di comunicare la mancata intesa all'Ufficio provinciale del lavoro (Uplmo), che avrà 30 giorni di tempo per convocare le parti.

Il gruppo bresciano aveva proposto di ridurre i licenziamenti da 30 a 28, ma soprattutto offerto la possibilità di applicare la mobilità a tutti i lavoratori che fossero nelle condizioni di ag-

ganciarsi alla pensione. Nel caso che il numero non fosse stato sufficiente, sarebbero stati interessati i lavoratori dei reparti dismessi, che però sono tra i più giovani come età e contributi.

Mentre i sindacalisti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e Flmu-Cub proponevano di applicare la mobilità a tutti i lavoratori che potessero usufruire dell'aggancio alla pensione nell'arco dei quattro anni della procedura di mobilità. I sindacati avevano anche proposto di rinviare i provvedimenti di qualche mese, a dopo il febbraio 2009, proprio per avere un maggior numero di lavoratori in grado di agganciarsi alla pensione. *

In piazza San Giovanni, nel capoluogo, alle 10, in programma questa mattina la manifestazione provinciale organizzata dalla Cia. «Sono necessari interventi immediati a favore del comparto»

Aziende agricole sull'orlo del baratro «Ora la protesta si sposta per strada»

(*mdg*) Si svolgerà stamani, con inizio alle 10, in piazza San Giovanni, a Ragusa, la manifestazione provinciale della Cia, la Confederazione italiana per l'agricoltura, che, in questi giorni, si sta sviluppando in tutta Italia sotto lo slogan "Ora i fatti. Gli agricoltori chiedono interventi immediati ed efficaci".

Una serie di iniziative a sostegno delle rivendicazioni nei confronti della legge finanziaria per il 2009 e per sollecitare provvedimenti di carattere straordinario al fine di garantire alle imprese agricole validi strumenti, soprattutto in una fase di grave crisi che sta provocando riflessi negativi sul settore primario. In piazza i produttori effettueranno la vendita diretta dei prodotti per un confronto con i consumatori.

Sulle aziende agricole - ricorda la Cia - pesano in maniera drammatica gli aumenti dei costi di produzione e quelli degli oneri sociali. A questi si sta aggiungendo in queste ultime settimane il costo del denaro più caro e le difficoltà di accesso al credito. E ciò penalizza maggiormente le imprese che hanno investito in innovazione e qualità.

Un quadro pieno di difficoltà, confermato anche dalle prime stime dell'annata agraria 2008, che rischia di aggravarsi ulteriormente se non verranno adottati validi interventi. "Finora -afferma il presidente provinciale Pippo Drago - la risposta del governo a questa crisi è stata totalmente insufficiente. La stessa legge finanziaria non



Da sinistra Gianni Magrò, Pippo Drago, Massimo Salinitro e Pino Salinitro.

affronta con la dovuta incisività i problemi dell'agricoltura italiana. Manca, insomma, un disegno organico e un adeguato progetto di sviluppo che dia reali certezze e prospettive ai produttori. Si va ancora avanti con interventi frammentari, che non contribuiscono alla necessaria svolta. Quello che oggi occorre è una nuova politica agraria, che deve avere il suo punto focale nella Conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale, le cui linee-guida sono state confermate dal ministro del-

le Politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia, ma, al momento, non s'intravede ancora nulla di concreto.

Con la mobilitazione - ricorda la Cia - si vogliono sollecitare non solo le necessarie modifiche alla finanziaria, in particolare la proroga degli sgravi contributivi Inps e il ripristino del Fondo di solidarietà contro le calamità naturali e dei finanziamenti per il Piano irriguo, ma anche interventi straordinari a sostegno delle imprese.

A tal proposito, la Cia ribadisce l'esi-

genza dell'accisa zero per il gasolio utilizzato in tutte le attività agricole e zootecniche, della riduzione al 4 per cento fino a tutto il 2009 dell'aliquota Iva sui carburanti e dal 20 al 10 per cento dell'Iva sul vino, di fissare al 4 per cento l'Iva sulle nuove strutture realizzate nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale e di ridurre del 50 per cento le aliquote Iva relative all'acquisto dei beni e dei servizi necessari allo svolgimento dell'attività agricola.

M. D. G.

DISMISSIONE FERROVIE

«Scali merci, contratti nulli»

Un'agonia continua. Che non viene risparmiata neppure dall'attuale stato di crisi. Gli scali merci di Ragusa e Comiso è come se fossero sostanzialmente dismessi. Adesso, però, rischiano la chiusura ufficiale. Quello della Cub trasporti, che ha denunciato la cosa con un documento ufficiale, non è più un allarme ma la presa d'atto di una situazione che, di fatto, è già in essere. All'orizzonte, e questo è il fatto più grave, non si intravede alcuno spiraglio relativo alla ripresa delle attività. I contratti con "Polimeri Europa", infatti, potrebbero essere disdettati in quanto per motivi di ordine tecnico (stanno per essere cambiati, in alcuni tratti, le traversine, oltre ad altri adempimenti del genere) lo scalo merci di Ragusa non ha funzionato. Comiso, dal canto suo, ha chiuso i battenti cinque mesi fa e non li ha ancora riaperti. "Alle passerelle e agli impegni verbali della classe politica, quando segnalammo il de-

classamento dei due scali merci e l'assenza nella campagna elettorale del tema ferroviario - dice il coordinatore provinciale della Cub trasporti, Pippo Gurrieri - non è seguita alcuna azione concreta. A fine anno si potrebbe avere la chiusura ufficiale degli scali. Trentamila tonnellate di merci nazionali, 29 mila di merci estere e 20 mila di riblene della Polimeri, oltre alle 100 tonnellate di marmo giunte a Comiso negli ultimi cinque anni, non sono state un servizio all'economia del territorio?"

La Cub trasporti spiega che continuerà a denunciare queste cose, almeno fino a quando non si registrerà una inversione di tendenza. Il problema, però, è che più tempo passa, più le difficoltà sono consistenti. La realtà ferroviaria, oggi, potrebbe essere una risorsa in più per l'economia locale.

G. L.

AMBIENTE. Nota congiunta dopo le lettere al «vetriolo» dell'assessore contro il presidente

Ato, Vindigni e Migliorisi fanno pace

(*gn*) La conferenza di servizio con i sindaci dei comuni iblei indetta dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia per parlare di rifiuti ha permesso di lanciare la proposta di istituire un tavolo tecnico finalizzato ad occuparsi dei rifiuti speciali, in particolare amianto ed inerti. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti dei comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Acate, Santa Croce, Ispica e Giarratana ed il direttore tecnico dell'Ato, Fabio Ferreri. «Dopo aver individuato un percorso per la soluzione dei rifiuti agricoli come il polistirolo - afferma Mallia - dal tavolo provinciale dei comuni arriva la sollecitazione

di occuparci anche degli altri rifiuti speciali. E su questa nuova opzione cercheremo di avviare un confronto a 360° per cercare una soluzione che contempi la tutela dell'ambiente e il riciclaggio di questi rifiuti». La riunione dei sindaci è tornata ad occuparsi anche della questione della discariche. Il «ravo- lo» ha ribadito l'esigenza dell'apertura della discarica di San Biagio di Scicli ed ha valutato positivamente la disponibilità data dal comune di Ispica di mettere a disposizione un sito del proprio territorio da destinare a discarica. Intanto in una nota congiunta il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, e l'assessore

alle politiche ambientali del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, dichiarano che non c'è nessun dissidio fra di loro. Entrambi convengono che la discarica di San Biagio a Scicli deve riaprire, così come deciso dall'assemblea dei soci. Palazzo dell'Aquila e la società di viale dei Platani sono in assoluta sintonia e lavorano per risolvere nel miglior modo possibile le problematiche ambientali, prova ne è l'avvio della raccolta differenziata che, presto, sarà estesa a tutti i comuni. Nei giorni scorsi Migliorisi, tramite alcune lettere, aveva attaccato Vindigni accusandolo di «inadempienze» nella gestione della crisi.

Inaugurato sportello informativo dell'Ail

Ragusa. La struttura si trova nella nuova sede dell'Associazione che è stata aperta in via Archimede

RAGUSA. A due anni dalla costituzione, la sezione provinciale di Ragusa dell'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma, mercoledì pomeriggio è stata inaugurata la propria sede e lo sportello informativo. La struttura si trova nei locali di via Archimede 17/E a Ragusa, messi a disposizione gratuitamente da privati. La nuova sede consentirà ai volontari della sezione provinciale un più agevole e completo svolgimento dei fini istituzionali, con il conseguente migliore supporto per i malati e le loro famiglie. Intanto l'Ail sta organizzando una nuova iniziativa. Il prossimo 30 novembre, alle 18,30 al teatro Don Bosco si terrà un concerto del Coro Polifonico Ibleo.

L'Ail aiuta i pazienti e i loro familiari offrendo i servizi necessari per affrontare, nel miglior modo possibile, la malattia che può durare mesi o, addirittura, anni. Ciò obbliga le famiglie a dover affrontare ingenti spese che in molti casi non possono

sostenere. Le sezioni dell'Ail, come quella di Ragusa, cercano di dare una risposta a questo problema stanziando i fondi necessari. Ma l'Ail dedica grande attenzione anche a quei pazienti che, essendo soli, sono impossibilitati a svolgere le mansioni più semplici. I volontari dell'Ail si recano presso il domicilio dei pazienti per aiutarlo nelle mansioni domestiche, nel disbrigo di pratiche o nell'esecuzione di commissioni varie. L'associazione, inoltre, promuove la formazione e l'aggiornamento di medici, biologi, infermieri e tecnici di laboratorio tramite l'erogazione di borse di studio, prestazioni professionali e contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato. Infatti, grazie ai contributi dei sostenitori, nel 2006 hanno lavorato per l'Ail, in Italia, ben 559 professionisti. Prevalentemente sono medici, biologi, infermieri, tecnici di laboratorio, psicologi.

M. P.



L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELL'AIL

— Gli esercenti sono contrari a questo investimento da parte del Comune in occasione delle festività natalizie. Negozianti divisi su aperture domenicali e isola pedonale

Confronto tra commercianti e sindaco «Non vogliamo la pista di pattinaggio»

(*blc*) Soffre il commercio ragusano. Ma è un periodo ancora più difficile per le attività del nostro centro storico. Una testimonianza resa dai numeri; mercoledì sera era gremita infatti la sala riunioni dell'associazione commercianti dove gli operatori si sono confrontati con il sindaco Dipasquale. Bisogno comune, quello di sentire cosa l'amministrazione sta facendo per risolvere le sorti del centro storico. «Nessuno disconosce i meriti del sindaco Dipasquale - spiega Cesare Sorbo presidente dell'Ascom di Ragusa - . E non pretendiamo che i problemi si risolvano con la bacchetta magica. Ma vogliamo avere contezza e certezza del percorso intrapreso in termini di progetti dall'amministrazione. Siamo consapevoli che i lavori portano disagi, e non tutti i commercianti sono disposti ad accettarli, ma è uno sforzo da fare nell'interesse comune». Dividono gli stessi operatori la questione delle aperture domenicali e la pedonalizzazione del centro storico. Tutti uniti invece sulle iniziative natalizie. Gli esercenti quest'anno non vogliono la pista di pattinaggio. Ritengono piuttosto che le somme a questa destinate debbano essere usate per altri eventi. E sono pronti a contribuire nelle iniziative, a patto che ci sia il sostegno dell'amministrazione. Una questione che gli esercenti, ha detto il sindaco Dipasquale, potranno affrontare con gli amministratori interessati. L'incontro dell'Ascom con gli assessori Cosentini e Barone è stato fissato per lunedì alle 12.00. La riunione è servita anche a fotografare l'aurea del commercio ragusano, dove a farla da padrone adesso sono incertezze e preoccupazioni. In corso Italia altre due attività, si è detto, se la situazione resterà tale, chiuderanno i battenti. Molte altre hanno già chiuso. Tutto da vedere, sul calendario delle aperture domenicali del 2009. Tra gli esercenti si registrano pareri discordanti



I commercianti e il sindaco durante il confronto di mercoledì sera

tra chi ha un'attività a gestione familiare e chi no. «A breve ci sarà un incontro con i sindacati delle varie categorie - preannuncia Sorbo - . Quest'anno coinvolgeremo anche i centri commerciali. Uno a Ragusa è nostro associato. I centri commerciali van-

no visti come un'opportunità. Se con bus navetta ed iniziative, riuscissimo a portare il 5% del loro bacino di utenza sarebbe un bel risultato per le attività del centro storico». Secondo i commercianti, non servono gli eventi a spizzichi e bocconi. «Elargendo

contributi a pseudo-comitati per iniziative varie si polverizza il capitale dell'amministrazione. Riteniamo - conclude Sorbo - più proficuo razionalizzare i costi stilando un unico calendario di eventi per tutta la città».

BARBARA LA COGNATA

Dipasquale: servono finanziamenti

(*blc*) Portare avanti i progetti, ma anche reperire finanziamenti per avviare di nuovi. Ecco secondo il sindaco Dipasquale, il rimedio per «salvare» il centro storico della città. Si sta lavorando, ha comunicato ai commercianti dell'Ascom il primo cittadino, ad un progetto importante di oltre 4 milioni di euro da finanziare con fondi Por, per riqualificare un'ampia area del centro storico di Ragusa superiore, compresa una parte del corso Italia ed il secondo tratto di via Roma, rotonda inclusa. «È previsto il rifacimento delle opere di sottosuolo, della pavimentazione e dell'illuminazione. E altre somme - spiega il sindaco - per l'illuminazione artistica di palazzo di Città, della cattedrale di San Giovanni, della Curia vescovile e della chiesa della Badia. Il progetto riguarda il quadrilatero tra il corso Vittorio Veneto, via Roma, via San Vito e via Ecce Homo. A seguirlo sarà

l'architetto Ennio Torrieri assieme ad uno staff di tecnici del Comune. Ma non è finita. Stiamo lavorando anche ad un progetto per l'illuminazione artistica dei tre ponti di Ragusa». Sul progetto di riqualificazione del primo tratto di via Roma invece Dipasquale ha ribadito. «Siamo alla fase esecutiva. Ma per limitare i disagi, questi lavori, inizieranno solo dopo l'ultimazione dei parcheggi annessi al Tribunale, sui quali si sta lavorando». Dei progetti avviati e di quelli in cantiere, ha parlato a lungo il primo cittadino che ha anche lodato i commercianti per il proficuo confronto. «La città ed il suo centro storico, pagano 40 anni di assenza progettuale e d'interventi strutturali, abitativi e culturali. Questa amministrazione sta intervenendo su tutti questi fronti in maniera concreta. Pensate - ha sottolineato Dipasquale - alla redazione del piano particolareggiato».

Solo alle due di ieri mattina il consiglio comunale ha votato a maggioranza gli ultimi quattro piani

Via libera ai programmi costruttivi

Ennesimo scontro a suon di insulti tra Calabrese (Sd) e Ilardo (FI)

Giorgio Antonelli

Con 17 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e 7 contrari del centrosinistra, il consiglio comunale ha licenziato gli ultimi quattro dei dodici programmi costruttivi, già esitati nella scorsa primavera, ma "stoppati" da un ricorso al Tar presentato da "Italia Nostra" e dall'Idv, prima di essere "riabilitati" dal Cga.

Erano quasi le due della notte tra mercoledì e giovedì, quando l'assise civica ha dato il via libera alla costruzione di altre 123 unità abitative. Complessivamente gli alloggi di edilizia economica e sovvenzionata da realizzare (ed i lavori inizieranno entro l'anno) saranno circa 900, per l'insediamento di circa quattromila persone ed un investimento globale di 100 milioni (il contributo della Regione, in conto interessi a favore dei soci-mutuatari sarà pari a circa un milione).

La seduta, così come era avvenuto in occasione dell'approvazione dei precedenti comparti, è stata a tratti molto accesa, con accuse velenose e risentite repliche reiterate sui contrapposti banchi. In particolare, il continuo ostracismo di Sinistra democratica, assai critica anche rispetto agli aspetti formali della deliberazione, è stato bollato nel corso della discussione dal capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo, con l'accusa di «terrorismo» (ovviamente di natura politica) mossa ai consiglieri Giu-

seppe Calabrese e Giovanni Laurretta.

Proprio il capogruppo Calabrese ieri è tornato a prendere posizione sulla problematica, denunciando che l'amministrazione Dipasquale «sta mettendo in discussione il volto della città dei prossimi venti anni, condizionando negativamente la pianificazione grazie alle autorizzazioni concesse ad alcuni costruttori che, peraltro legittimamente, chiedono di edificare». L'esponente di sinistra, in particolare, ribadisce che bisognerebbe «dimensionare la crescita della città in modo omogeneo, a fronte della sordità del sindaco Dipasquale». Ciò perché, facilitando la costruzione nelle aree agricole, si finisce per agevolare l'esodo dal centro storico che si sta sempre più ghettizzando, mentre il placet rilasciato a poche imprese favorisce le commesse di un modesto numero di imprese artigiane. Se si approvassero i Piani particolareggiati e l'edificazione nei lotti interclusi delle zone di recupero, invece, la distribuzione delle commesse e degli investimenti sarebbe, per Calabrese, molto più frazionata e capillare. Infine, l'appello a Filippo Angelica di "Ragusa popolare" affinché ribadisca le sue perplessità sulle scelte dell'amministrazione e si affranchi, di conseguenza, dal centrodestra, per «farsi rispettare da uomo libero».

Serena, ma piccata la replica



Il consiglio comunale ha approvato a maggioranza (17 sì e 7 no) i piani costruttivi

di Fabrizio Ilardo: «Approvando i programmi costruttivi – spiega – non abbiamo fatto altro che dare corso a due impegni precisi che ci eravamo assunti nel tempo. In primis, quello di calare nelle aree Peep i nuovi piani edificatori sovvenzionati, così evitando, come invece avveniva in passato, che fossero i costruttori a prescegliere liberamente ed arbitrariamente i siti e gli insediamenti in zona agricola. Così facendo, si è cominciata anche l'opera che ci eravamo prefissati, ossia di "ricucire" il tessuto urbano, avviando l'accorpamento

delle aree oggetto degli insediamenti di edilizia sovvenzionata pregressi.

«L'altro obiettivo – continua Ilardo – era quello, da un lato, di dare risposte concrete alle centinaia di istanze di giovani coppie che chiedono di poter costruire una casa nei nuovi quartieri della città. Piaccia o non piaccia, questa è la realtà, giacché in pochi possoto affrontare le spese di ristrutturazione per rendere abitabile e confortevole una casa in centro. Tanti, invece, chiedono alloggi più moderni e, comunque, dai costi più accessibili, gra-

zie anche ai mutui convenzionati. Ed in ogni caso, a rischiare i capitali sono le imprese che, sicuramente, prima di pianificare conferimenti di denaro così ingenti, hanno certamente rilevato una domanda ancora sostenuta. Dall'altro lato, approvando i programmi costruttivi, si sono innessi in circolo 100 milioni di euro. In un momento di crisi globale, non mi sembra roba da poco, soprattutto se si considera che questi investimenti muovono l'economia reale, dando lavoro ed occupazione a centinaia di imprese ed a migliaia di maestranze».

Modica Vertice a Palazzo San Domenico con i sindacati sulla situazione economica

«Entrate di cassa costanti possibile erogare due stipendi»

Il sindaco Buscema: rispetto a due mesi fa sono un po' più ottimista

Duccio Gennaro
MODICA

«Sono più ottimista rispetto a qualche mese fa. I flussi in entrata sono costanti, le spese sono state contenute e la situazione delle uscite è sotto controllo. Stiamo cercando di invertire la rotta e ci sono buone possibilità che ci riusciremo».

Emanuele Muriana esce dal suo tradizionale riserbo e illustra la situazione economica finanziaria a Palazzo San Domenico. Lo ha fatto con i numeri perché «i numeri - dice l'assessore al Bilancio - non hanno colore politico». Assessore e sindaco hanno consegnato ai rappresentanti sindacali di categoria il documento con il quale spiegano come intendono far fronte ai debiti e, soprattutto, al pagamento degli stipendi da qui alla fine dell'anno. A fronte di 7 milioni e 693 mila euro di entrate, l'amministrazione conta di avere 7 milioni e 184 mila euro di uscite con un risparmio di mezzo milione che potrebbe essere anche questo impiegato per il pagamento degli stipendi dei dipendenti di ruolo.

Con i sindacati, Buscema e Muriana hanno voluto essere chiari: «Non potremo pagare - hanno detto - i mesi di novembre, dicembre e tredicesima; riusciremo a pagare due stipendi prima di Natale e, se tutto va bene, forse anche un terzo. Ma su questo non diamo garanzie perché dipende dalle entrate».

L'amministrazione pensa di fare fino in fondo il proprio dovere e Antonello Buscema spiega il perché: «In sei mesi alla guida della città avremo pagato sei stipendi; non siamo riusciti a recuperare l'arretrato, ma se superiamo que-



La riunione in Comune sulla situazione finanziaria del Comune



Bartolo Di Martino (Cisl) e Salvatore Terranova (Cgil)

sta fase, dovrebbe andare meglio sin dai primi mesi del prossimo anno». Muriana ha chiarito le ragioni: «Nel 2009, infatti, ci sarà la disponibilità dell'Irpef che quest'anno non è stato possibile incassare; si tratta di 350 mila euro mensili e altri flussi dovrebbero entrare dalla Tarsu, che al momento è sottodimensionata. Avremo anche un nuovo bilancio e sarà finalmente un bilancio reale, con entrate ed uscite certe. L'unica situazione che ci sfugge oggi di mano è quella dei decreti ingiuntivi e dei commissari ad acta. Sono una mina vagante».

Oltre ai due stipendi dei comunali, l'amministrazione conta di pagare due mensilità alle cooperative, altrettante ai dipendenti di Multiservizi e della Busso, chiudendo così il cerchio: «Ciò che l'amministrazione dà per certo, ossia il minimo di due mensilità - ha commentato Bartolo Di Martino, esponente della Cisl - per noi è il massimo; forse non arriveremo neanche ai due stipendi, perché ci sono troppe incognite su due voci d'entrata. Non parliamo poi degli arretrati e dei pagamenti accessori che vogliono dire ancora una altra mensilità».

Più ottimista Salvatore Terranova della Cgil: «Sono fiducioso e per il momento mi attengo a quanto ho sentito. L'amministrazione avrebbe dovuto agire in altri settori già da qualche mese per garantire flussi in entrata. Mi riferisco alla razionalizzazione dei servizi sociali, che costa milioni di euro al Comune e la cui riorganizzazione era nel manifesto elettorale. Un altro settore è quello del servizio affissioni: dovrebbe garantire almeno 400 mila euro ed invece ci si deve accontentare di pochi spiccioli». ◀

Modica Non si trova l'accordo per il corso in Servizi sociali

Antonio Di Raimondo
MODICA

Si è conclusa con un nulla di fatto l'assemblea sul futuro del corso universitario in Servizio sociale alla facoltà "Stagno D'Alcontres" di corso Crispi. Il rettore dell'ateneo messinese Andrea Romano e il direttore del consorzio universitario Gustavo Dejak non hanno saputo fornire agli studenti certezze sull'attivazione del corso. Permane, di conseguenza, lo stato di agitazione per quanti hanno già versato oltre 300 euro di tassa universitaria per studiare a Modica, trovandosi adesso costretti a dover seguire il corso a Messina, dove insiste la sede centrale dell'ateneo.

In base a quanto previsto dai recenti decreti in materia universitaria, occorrono non meno di 12 docenti di ruolo per garantire la sopravvivenza del corso triennale. Lo stipendio dovrebbe essere erogato dal Consorzio, in base ad una convenzione stipulata anni fa. Ma, stando a quanto riferito nel corso dell'assemblea, pare manchi la copertura finanziaria per garantire gli emolumenti. Per salvare capra e cavoli, il rettore aveva proposto il sistema della tele conferenza. Ma le matricole non hanno gradito la soluzione. Il rettore Romano ha allargato le braccia, ribadendo che farà il possibile per attivare il primo anno di corso. Ma, considerata la situazione economica, appare difficile che si possa trovare una soluzione nel breve periodo. Resta per il momento l'incertezza per circa 150 studenti. ◀

Comiso, troppi costi «Per l'oro verde sfida impossibile»

COMISO. (*fc*) Ci sono settori privilegiati dalla politica nazionale, altri abbandonati a se stessi. Uno tra questi è l'agricoltura. Tre professionisti iblei, gli agronomi Biagio Iemmulo, di Comiso, e Carmelo Criscione, di Ragusa, ed il perito agrario Alfio Cultrera, di Giarratana, analizzano quanto sta accadendo in questi mesi: "Si trovano 2.000 miliardi per salvare le banche. Salvate il sistema agricolo, invece, costerebbe molto meno del salvataggio dell'Alitalia, ma garantirebbe un ritorno, in termini di occupazione, dieci volte superiore alla "compagnia di bandiera". Per salvarlo, servono investimenti infrastrutturali (strade, ferrovie), ma soprattutto un intervento di "garanzie statali" sull'indebitamento aziendale, sulla falsariga di quanto fatto con la legge regionale dell'agosto 2007 e della legge nazionale del febbraio 2008, ma che, come spesso succede, non sono finanziate!" Anche il sistema bancario non è vicino alle aziende che soffrono. I tre professionisti ragusani ne sono convinti: "C'è una scarsa patrimonializzazione strutturale delle aziende agricole, messe fuori gioco dall'incoerenza (con i parametri di Basilea 2) e dall'incapacità delle banche ad attuare diversi parametri di valutazione per le aziende agricole, che tengano conto anche della variabile meteorologica nella determinazione dei business plan e rendere, così, i bilanci più coerenti con la realtà. Questo, tra l'altro, provoca un indebitamento cronico dovuto alla scarsa remuneratività delle produzioni determinata dagli alti costi di produzione e dai vari gap strutturali". Ma le maggiori responsabilità si annidano nella politica: "Tutti

gli attori dell'economia rurale della provincia di Ragusa, che per anni ha prodotto l'"oro verde", vivono ormai da qualche anno, ignorati dai media, abbandonati dai sindacati e dai politici, oppressi dai rincari delle materie prime e dei mezzi tecnici. Per la produzione in serra di un chilo di pomodoro occorrono 55 centesimi; il prezzo medio di vendita dell'agricoltore non supera i 70 centesimi. In più, le Gdo (Grande distribuzione organizzata), nazionali ed estere, pagano a 60 giorni dall'acquisto. Invece, il consumatore finale non paga meno di 2 euro sul banco del supermercato! Responsabili di questo sono i rappresentanti politici e sindacali (la cattiva politica raccoglie tutti i simboli dei partiti che hanno amministrato da 45 anni ad oggi). I politici continuano a dichiarare che la colpa, è degli agricoltori che non si aggregano tra loro, rimangono "realtà frammentate", senza potere contrattuale. Ma anche le O.P. (organizzazioni di produttori), purtroppo, non sono fuori da questo circolo vizioso, ma operano secondo queste regole, non scritte, ma sapute e risapute da tutti (o ci si adegua o si soccombe)". Uno sguardo anche al futuro e le previsioni non sono rosee: "Siamo in regime di libero mercato e con l'abbattimento delle frontiere doganali (2010), la competizione sarà impossibile. Dovremo competere con concorrenti che producono con costi d'impresa molto bassi, spesso non adeguati sia in termini di sicurezza alimentare (vedi i residui di pesticidi), in termini di remunerazione oraria e contributiva dei lavoratori (in Marocco: 7 euro al giorno per un operaio; in Italia, 45 euro +15 di contributi previdenziali), di sicurezza nel lavoro (adeguamenti alla 626 prima e alla 81/08). Per quanto tempo sopravviveremo ancora?"



Santa Croce, alla fiera di Verona un cavallo bardato con i fiori iblei

SANTA CROCE. (*gn*) Anche la Provincia regionale con il presidente della commissione sviluppo economico, Salvatore Mandarà (a sinistra nella foto) all'edizione 2008 della fiera cavalli di Verona con lo stand della Regione Siciliana: è stato presentato l'asino Ragusano. La Soat 52 di Santa Croce Camerina, con il dirigente Giuseppe Virderi e il funzionario Gino Campo, ha sviluppato il progetto di valorizzare il cavallo legato al territorio con la partecipazione del cavallo bardato con fiori iblei emulando la cavalcata di San Giuseppe a Scicli con il gruppo Sangiovanulo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

STRAPPO PDL-LOMBARDO. I vertici siciliani «azzurri»: i tecnici del dicastero esamineranno la nostra proposta di tagli. Misuraca: «Non siamo contro il rigore, ma servono modifiche condivise da tutti»

Sanità, Forza Italia a Roma da Sacconi «Il ministro valuterà pure il nostro piano»

PALERMO. Lo strappo di Forza Italia dal governatore Lombardo e dall'assessore alla Sanità Russo si è consumato in poco più di 24 ore. Prima una riunione notturna in cui tutti i deputati hanno deciso di non condividere la riforma di Asl e ospedali proposta dalla giunta. Poi l'annullamento di un vertice di maggioranza convocato per ieri mattina dallo stesso governatore. Infine, l'incontro a Roma fra i massimi vertici azzurri e il ministro della Salute Maurizio Sacconi, a cui è stato chiesto di bloccare il piano Russo, almeno nella parte che prevede il taglio di 5.700 posti letto e l'accorpamento di Asl e ospedali (con la riduzione dei manager da 29 a 17) privilegiando la controriforma già presentata all'Ars dal Pdl (che prevede invece la separazione di Asl e ospedali).

Nella stanza del ministro (forzista) c'erano ieri tutti i vertici istituzionali del partito di Berlusconi in Sicilia: Innocenzo Leontini (capogruppo all'Ars), Giuseppe Castiglione (vicecoordinatore regionale), Dore Misuraca (segretario in pectore). Presente anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, non ha potuto partecipare per impegni istituzionali.

Alla fine del vertice, a tarda sera, la delegazione siciliana si è detta soddisfatta: «È stata sfatata una strumentalizzazione - ha detto Leontini - non è vero che il piano Russo non è modificabile. Il ministro ci ha assicurato che non pretenderà modelli precostituiti per la riforma della sanità». I forzisti siciliani torneranno a Roma la prossima settimana: «Sacconi ci ha assicurato - ha proseguito Leontini - la possibilità di incontrare i tecnici del ministero per sottoporre loro anche il nostro disegno di legge. Verrà valutato anche il nostro. Il ministro ha preteso solo che vengano rispettati i paletti economici». E ha concesso più tempo: «Potremo approvare la riforma entro fine gennaio - ha concluso Leontini - meglio se ci riusciamo entro il 15, perché quella data coincide con una verifica dei conti già programmata. Inoltre, l'attuazione pratica della riforma va conclusa entro la fine del 2009». Il governatore ieri non è intervenuto sulla vicenda.

La mossa degli azzurri nasce però pro-



INNOCENZO LEONTINI, di Fi: il ministro deve sapere che il piano di rientro non è quello descrittogli

prio dall'aut aut di Lombardo («approvare il piano o tutti a casa»): «La minaccia di dimissioni non ci preoccupa - aveva detto Leontini prima dell'incontro - la usa per cercare di camuffare il vero problema. Non si governa contro la propria maggioranza. Quando ci invita a votare il piano non entra nel merito, non fa riferimento agli sbagli operati dall'assessore».

Le mosse di Russo (che ieri non ha commentato il caso) sono state illustrate a Sacconi dagli azzurri, che ritengono fu-

SAVERIO ROMANO, Udc: non è scandaloso cercare la massima condivisione sul piano



ghe in avanti i provvedimenti dell'assessore. «Abbiamo spiegato al ministro come stanno davvero le cose, è giusto che Sacconi conosca il quadro reale. Avevamo necessità di parlare con lui senza mediazioni» ha detto Castiglione.

In realtà in tutte le uscite pubbliche il ministro ha elogiato l'azione dell'assessore, che a sua volta ha sempre fatto riferimento a indicazioni romane quando è stato necessario fissare scadenze e paletti. Non a caso la Sicilia fino a ora è stata

l'unica Regione fra quelle indebitate che ha evitato il commissariamento. Ma ora i forzisti hanno scavalcato il tavolo di confronto regionale e rotto l'asse ministro-assessore, contando sul fatto che Sacconi è vicino a Schifani. «Noi non siamo contro il rigore - ha commentato Misuraca - vogliamo solo modificare il piano, migliorandolo, e per questo aprire il confronto con gli alleati».

L'ultima lettera del ministero, pochi giorni fa, indicava il termine del 30 novembre per varare la riforma di Asl e ospedali chiedendo modifiche che inaspriscono i tagli per i privati. Ma Sacconi ieri avrebbe definito il termine «non perentorio». Nella stessa lettera si chiedeva di inasprire i tagli al settore privato. Ma Leontini ha detto al ministro che «il piano di rientro è quello pubblicato l'anno scorso, e invece ora l'assessore raddoppia i posti letto da tagliare. La riforma delle Asl non è prevista dal piano, Russo insiste nel volerla fare offrendo una visione distorta degli accordi fra ministero e Regione. Se va avanti così, si va a sbattere. Le modifiche devono passare da un confronto con noi». E Cascio prima dell'incontro aveva sottolineato che «il ministero non può scrivere le leggi che l'Ars deve approvare». Il riferimento è alle lettere in cui uno dei dirigenti più importanti del ministero indicava a Russo le correzioni da apportare al disegno di legge sulle Asl riscrivendo e aggiungendo interi articoli. Per Cascio in ogni caso «quella di Russo non è l'unica riforma possibile e neppure la migliore». **GIACINTO PIPTONE**

LA MOSSA DEL PDL SPIAZZA L'MPA. Il segretario: «Hanno chiesto incontri e non si sono presentati. Qualche errore fatto pure da noi, ma si può ripartire... Il nostro piano resta un'ottima proposta»

Leanza agli alleati: torniamo a trattare E la riforma delle Asl slitta a gennaio

PALERMO. La parola d'ordine in casa Mpa è «riportare il Pdl al tavolo di trattativa»: Lino Leanza lo ripete in continuazione. Ma è chiaro che la mossa del Pdl di spostare a Roma il dibattito sulla sanità ha spiazzato i lombardiani. E a questo punto lo stesso braccio destro del presidente della Regione ammette che «le possibilità di approvare la riforma di Asl e ospedali entro fine mese sono praticamente nulle. Per una norma così importante serviranno almeno una quindicina di giorni solo per il passaggio in commissione, poi c'è il dibattito in aula e nel frattempo incombe la finanziaria». Insomma, quel termine messo per iscritto dallo stesso ministero è praticamente già scaduto. E il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, pur ricordando che la riforma è calendarizzata per il 25 novembre allarga le braccia: «Ritengo che non riusciremo a vararla entro questa data».

Leanza non nasconde la difficoltà: «La cosa che mi preoccupa è che abbiamo offerto agli alleati più tavoli di trattativa, c'è stato il passaggio in commissione e poi il vertice di maggioranza che hanno fatto saltare. Lombardo ha assicurato la massima autonomia dell'Ars. E malgrado questo il Pdl sfugge. Chiedono sempre incontri e ogni volta non si presentano. Anche l'Udc è a volte a favore e altre volte contrario». Il segretario dell'Mpa prova a leggere la crisi in una chiave di lettura diversa: «Il Pdl ha divisioni interne. E si nota anche uno scollamento fra il livello regio-



LINO LEANZA, segretario regionale dell'Mpa: possiamo ancora sederci al tavolo per trovare una soluzione

nale e quello nazionale visto che Sacconi e il sottosegretario Fazio fino a ora hanno avuto un atteggiamento diverso da quello dei deputati vesto questa riforma».

La situazione è precipitata dopo l'aut aut di Lombardo («o si approva la riforma o il governo si dimette e fa sciogliere l'Ars») e dopo i continui richiami di Russo al sostegno di Sacconi. Leanza ammette che «qualche piccolo errore è stato fatto, forse è mancato in que-

FRANCESCO CASCIO, presidente dell'Ars: ritengo che la riforma non verrà varata entro il 25 novembre



sto dibattito sulla riforma un livello politico. Il modo di porsi di Russo forse non ha aiutato. Ma proprio per questo si può ripartire». L'Mpa fissa solo alcuni paletti: «L'unica cosa certa è che noi vogliamo fare la riforma, anche per non continuare a pagare tasse aggiuntive. Abbiamo presentato una proposta, promossa a Roma, che riteniamo ottima. Ma possiamo sederci al tavolo per trovare la migliore soluzione a patto che non vengano meno il rigore e il di-

ritto alla salute, e non aumentino le poltrone. Forza Italia chiede di tagliare le poltrone su tutto, dagli Ato ai consorzi di bonifica, e poi vuole il contrario proprio sulla sanità». Leanza ricorda che «Russo sta attuando il piano di rientro e una riforma del sistema sanitario dando vita a una fase storica e inoltre senza rispondere alla politica ma coinvolgendo i massimi esperti nazionali».

Dal canto suo l'assessore assediato dalla maggioranza resta concentrato sui due piani: la riforma di Asl e ospedali - da votare all'Ars - è appesa alle decisioni che verranno prese a Roma, il taglio dei 5.700 posti letto invece può marciare per via amministrativa. E i tempi restano serrati. Ricevute le proposte dei manager per la cancellazione dei posti nei vari ospedali, presto arriverà il decreto finale: «Gli uffici tecnici dell'assessorato - conferma Russo - hanno iniziato l'analisi dei dati. Nel giro di pochi giorni elaboreremo una proposta organica, fondata su dati oggettivi e parametrata sulla migliore organizzazione possibile, che sarà valutata prima dai singoli territori e poi inoltrata alla commissione sanità dell'Ars per il prescritto parere». Russo apre al dialogo: «Ritengo utile, oltre che doveroso, il confronto con le realtà locali del territorio e dunque ho già programmato per i prossimi giorni degli incontri operativi con i presidenti delle province, i sindaci e i sindacati per spiegare le proposte di riqualificazione».

GIA. PI.

Ars, ok in commissione alla riforma della Regione rispunta la nuova legge elettorale per gli Enti locali

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La stagione delle riforme incomincia a prendere corpo. La prima importante riforma, quella relativa ai dipartimenti e alla giunta di governo, è stata licenziata dalla prima commissione ed è pronta per l'esame d'Aula. Dovrebbe arrivare a Sala d'Ercolè nella "finestra" prevista per la terza decade di questo mese. L'altra importante riforma, incompiuta della scorsa legislatura, quando sembrava essere in dirittura d'arrivo, è la nuova legge elettorale per comuni e province. Una riforma alquanto travagliata che era entrata in quella regionale nella fase finale della XIII legislatura, poi impugnata dal Commissario dello Stato perché inserita in un contesto soggetto a referendum.

Il ddl sui dipartimenti e la giunta, già pronto per l'esame d'Aula, contiene due riforme: quella relativa all'accorpamento e riduzione dei dipartimenti e quella sulle attribuzioni e sulle competenze del governo con la rivisitazione delle deleghe che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2010. Relativamente all'accorpamento e alla riduzione dei dipartimenti il governo ha 90 giorni di tempo dall'entrata in vigore per la nomina dei dirigenti generali.

Il Presidente della commissione Affari Istituzionali, Riccardo Minardo, ha espresso soddisfazione per una riforma che «si muove nel solco tracciato dal Governo Regionale e dal Presidente Lombardo».

Riforma elettorale di Comuni e Province Il presidente della prima commissione Minardo ha unificato in unico testo i ddl del governo e di iniziativa parlamentare. La presentazione di eventuali emendamenti scade martedì, mentre il giorno successivo avrà inizio il dibattito con la relazione del presidente Minardo.

Salta subito all'attenzione l'art.16, il più rivoluzionario che ripete quanto previsto dalla legge elettorale regionale: «Non sono ammesse all'assegnazione dei seggi nei Consigli comunali dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, le liste che non abbiano conseguito almeno il 5 per cento del totale dei voti validi espressi. Al fine della determinazione del quoziente elettorale circoscrizionale non si tiene conto dei voti riportati dalle liste non ammesse all'assegnazione dei seggi». Il comma successivo, relativo alle Province, è identico a quello dei comuni: lo sbarramento è al 5 per cento.

Dunque, resta il sistema proporzionale con premio di maggioranza alla lista o coalizione vincente:

«Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato proclamato eletto, che non abbia conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio, viene assegnato comunque il 60 per cento dei seggi, semprechè nessun'altra lista o gruppo di liste collegate abbia già superato il 50 per cento dei voti validi. I restanti seggi vengono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate. Il premio di maggioranza previsto per la lista o le liste collegate al presidente della Provincia eletto al primo turno viene attribuito solo nel caso in cui la lista o le liste abbiano conseguito almeno il 40 per cento dei voti validi».

Rappresentanza di genere: nelle liste dei candidati sia per il consiglio comunale che per il provinciale, a pena di invalidità della lista, nessun genere può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei componenti della stessa.

Viene ripristinata la pluripreferenza: ciascun elettore può esprimere fino ad un massimo di tre preferenze di cui uno di genere, pena la nullità degli altri voti.

Ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e agli apolidi viene dato il diritto di elettorato attivo e passivo per le elezioni dei consigli di circoscrizione.

GOVERNO PRONTO A TOGLIERE 350 MILIONI ALLA SICILIA. Scoma: con la mia legge tutto risolto

Tagli ai costi della politica, ultimatum da Roma

PALERMO. (fipa) Lo Stato lancia un ultimatum alla Regione: o approva entro l'anno la legge per tagliare i costi della politica oppure interverranno da Roma riducendo del 3 per cento - ossia circa 350 milioni di euro - il fondo ordinario destinato agli enti locali siciliani. Ulteriori ritardi non saranno ammessi, è il senso della nota inviata dal dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del consiglio. Nelle prime righe si ricorda che la Finanziaria prevede «disposizioni volte al conseguimento del risparmio di spesa da parte degli enti locali della Regioni a statuto ordinario».

Subito dopo è scritto che quelle a statuto speciale, come la Sicilia (e la Sardegna, altra destinataria dell'ultimatum), avrebbero dovuto provvedere ad adottare «le disposizioni idonee» entro il 30 giugno 2008. In caso di inosservanza, appunto, sarà ridotto il fondo ordinario. Non a caso, quindi, l'assessore agli Enti locali, Francesco Scoma chiede di fare subito e in fretta: «Il disegno di legge che ho presentato sulla riduzione dei costi della politica è decisivo per la sopravvivenza degli enti locali. Ne chiederò l'approvazione in commissione, facendo presente che in caso contrario lo

Stato taglierebbe risorse ingenti. Confido anche nel buonsenso dei deputati di Sala d'Ercole». Riccardo Minardo, presidente della prima commissione fa sapere che «proprio perché ci rendiamo conto della priorità stiamo accelerando l'iter e contiamo di dare il voto favorevole entro la fine della prossima settimana. Subito dopo toccherà all'Ars». Il disegno di legge sugli enti locali fa parte di un testo unico che prevede pure lo sbarramento del 5 per cento nelle elezioni di comuni oltre i diecimila abitanti e province: su questo l'intesa c'è già.

FILIPPO PACE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Tredicesima, agli statali 165 euro in più

ROMA. Tutti i tre milioni e 650 mila lavoratori pubblici riceveranno a dicembre, con la tredicesima, 165 euro lordi a titolo di indennità di vacanza contrattuale per il 2008. Lo ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, aggiungendo che è una iniziativa concordata con il collega Tremonti e che sarà inserita nel decreto per il rilancio dell'economia. Il ministro è fiducioso anche su una rapida chiusura di tutti i contratti pubblici, dopo che ieri è stato raggiunto l'accordo per i quasi 190 mila lavoratori dei ministeri. «Prima di Natale - ha detto - chiuderemo tutti i contratti».

Tornando all'indennità di vacanza contrattuale, il ministro ha precisato che le risorse erano già state stanziare dal governo Prodi, ma che l'erogazione non era stata richiesta dal sindacato. Brunetta - che ha rivelato di vivere sotto scorta per essere stato minacciato dalla Br - ha confermato il suo rammarico per la mancata firma del contratto degli statali da parte della Cgil. «La cosa mi dispiace, ma non mi preoccupa - ha detto ancora Brunetta - avrei preferito avere il loro consenso, ma non è stato possibile, ed è legittimo per chi non ha firmato avviare azioni di sciopero». Ciò nonostante, per Brunetta la mancata firma della Cgil non avrà conseguenze, perché «in tutti i comparti c'è la maggioranza della rappresentatività». Brunetta ha ribadito che il problema potrebbe porsi per uno o due comparti, ma in questo caso, ha ricordato, c'è la norma, che è stata approvata dal Parlamento, che permette di erogare quanto previsto dalla finanziaria.

Primo sì bipartisan del senato alla riforma della pa. Che istituisce anche l'autorità di Ichino

Brunetta si fa i suoi 007 contabili

Le ispezioni della Corte dei conti su impulso del governo

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Altro che toga e tocco. I magistrati contabili saranno più simili a un corpo di 007. Specializzato nello scovare chi amministra male gli uffici pubblici, intralcia la rapida chiusura dei provvedimenti, non rispetta le direttive comunitarie. E quelle del governo in carica. Che potrà, nei casi più gravi, anche revocare i flussi finanziari amministrati. La novità è spuntata nella riforma della pubblica amministrazione, il cosiddetto ddl Brunetta, approvato ieri con voto bipartisan (l'opposizione si è astenuta) in commissione Affari costituzionali al senato. Si tratta del disegno di legge 847, «per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», è la prima riforma condivisa da maggioranza e opposizione del governo Berlusconi IV. Il Pdl ha infatti incamerato, attraverso una trattativa che si è svolta tra parlamento e governo, molti degli emendamenti chiave proposti dal Pd. In particolare quelli caldeggiati dai senatori Pietro Ichino e Tiziano Treu sull'autorità di verifica della produttività delle amministrazioni pubbliche - un organismo autonomo di raccordo e confronto nazionale sui metodi di valutazione adottati dagli enti



Renato Brunetta

pubblici e che costerà, a regime, 8 milioni di euro - e la contrattualizzazione piena del rapporto di lavoro. Ma non tutti in casa Pd sono contenti del risultato raggiunto. È il caso di Paolo Nerozzi e Achille Passoni, ex sindacalisti della Cgil e oggi senatori del Partito democratico, che hanno criticato il

provvedimento e l'astensione dal voto dell'opposizione. Ma l'ala più ultranzista del partito democratico - quasi una Cgil in casa Veltroni - non preoccupa il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri ha commentato con grande soddisfazione il primo via libera del senato: «È stato un voto

sostanzialmente bipartisan, così va letta anche l'astensione». Nel corso di una conferenza stampa, il ministro della pubblica amministrazione ha anche commentato la firma del contratto degli statali, annunciando che entro fine anno saranno rinnovati tutti i contratti pubblici. «E in quei due comparti pubblici nei quali la contrarietà della Cgil potrebbe non far raggiungere il 50%+1 della rappresentatività necessaria, daremo comunque a gennaio gli aumenti». Con l'occasione, Brunetta ha anche precisato che i fondi integrativi delle amministrazioni centrali, tagliati con

la manovra estiva e che il contratto si impegna a restituire (uno dei punti chiave per il sì di Cisl e Uil), non saranno riallocati con risorse fresche. Si tratta di circa 715 milioni di euro. Bisognerà attendere che, entro il prossimo maggio, siano certificati risparmi conseguiti nella stessa pa, tali da restituire quanto tolto con il decreto legge 112/2008. Una commissione paritetica è stata messa al lavoro in tal senso.

Intanto, oggi l'Italia sarà ancora percorsa dall'onda della prote-

sta del mondo delle università. Chiamata a incrociare le braccia dalla Cgil e dalla Uil università e ricerca. Questa volta, infatti, il sindacato guidato da Guglielmo Epifani non è da solo, anche la Uil di Luigi Angeletti ha deciso di non ritirare lo sciopero, contrariamente a quanto fatto da Cisl e Confasal, dopo le rassicurazioni avute dal ministro dell'istruzione e università, Mariastella Gelmini, e dallo stesso Brunetta. Ma il clima nei rapporti tra le organizzazioni sindacali resta molto teso, dopo l'incontro egegro del governo con Cisl, Uil e Confindustria, che Epifani ammette di «non aver mandato giù». E che, invece, il segretario della Cisl Bonanni, continua a smentire («si scambia un incontro che non c'è mai stato con una telefonata») o a giustificare («non c'è stata nessuna trattativa ma se fossi stato invitato sarei andato, almeno un sindacalista fa così»). Ulteriore elemento di rottura, lo sciopero generale proclamato dalla Cgil per il 12 dicembre e che Bonanni ha definito «villetario e sbagliato».

Chissà se oggi, quando i cortei organizzati da Cgil, Uil e dagli stessi studenti, confluiranno a Piazza Navona a Roma, almeno Epifani e Angeletti riusciranno a parlarsi. E a far la pace.

Intanto, il clima tra Cgil e Cisl sui rapporti con il governo si fa incandescente, oggi lo sciopero delle università

Anti-fannulloni, «si» bipartisan: più trasparenza, sanzioni e premi

ROMA — Una pubblica amministrazione-casa di vetro, dove tutti i cittadini possono conoscere, tramite Internet, le valutazioni sulla carriera dei pubblici funzionari; un'Authority per la trasparenza e la valutazione; un meccanismo di premi per chi lavora bene e di sanzioni che possono arrivare fino al licenziamento per i dipendenti assenteisti. Sono questi i punti centrali del disegno di legge di delega al governo finalizzato «all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», ma da tutti conosciuto come «ddl antifannulloni». Il provvedimento è stato approvato dalla commissione Affari Costituzionali del Senato in un testo che recepisce una serie di emendamenti dell'opposizione (anche se il Pd si è astenuto sul testo complessivo, dopo aver votato sì ai singoli emendamenti). Artefici del lavoro bipartisan sul testo: lo stesso ministro, il relatore Vizzini, che è presidente della Commissione, e per il Pd Enzo Bianco e il giuslavorista Pietro Ichino, che ha il copyright del termine «fannulloni», subito adottato per definire un ddl che introduce, a detta di Brunetta, una «riforma epocale per avere finalmente nel nostro Paese una p.a. efficiente, trasparente, competente e responsabile». Ecco alcuni aspetti del testo che dovrebbe approdare in Aula la prossima settimana. **Trasparenza:** il ddl assicura la totale accessibilità dei dati relativi ai servizi resi dalla pubblica amministrazione con la disponibilità di accedere, mediante Internet, a tutti i dati sui quali si basano le valutazioni sui dipendenti. **Authority:** si tratta di un'agenzia che avrà il compito, come ha spiegato il ministro, di «valutare gli standard e i meccanismi di premialità». Agli incentivi sarà destinata una parte del monte salari per premiare coloro che conseguiranno le valutazioni migliori. Le sanzioni giungeranno fino al licenziamento nei casi più gravi, come quello per giusta causa del medico pubblico dipendente, nel caso in cui rilasci un falso certificato di malattia.

Il ddl collegato alla Finanziaria toglie alle p.a. la discrezionalità nella scelta del personale

Assunzioni con corsia preferenziale

I vincitori di concorso hanno priorità rispetto ai precari

di **LUIGI OLIVERI**

I vincitori dei concorsi inseriti in graduatorie ancora aperte avranno priorità nelle assunzioni, rispetto ai precari che dispongano dei requisiti per la stabilizzazione.

Il disegno di legge collegato alla Finanziaria 1167-Senato (ex 1441-bis alla Camera), tra le varie disposizioni che riformano il processo della stabilizzazione, priva dunque le amministrazioni di discrezionalità nella scelta del personale da assumere.

Occorre dare privilegio a chi ha partecipato a un concorso pubblico piazzandosi utilmente nella graduatoria finale, rispetto ai lavoratori a tempo determinato in possesso dei requisiti per la stabilizzazione.

Il disegno di legge prende posizione rispetto a un problema che ha trovato, nella speruta giurisprudenza prodottasi, soluzioni diverse.

In particolare, il Tar Puglia-Lecce, con la sentenza della sezione III, 19 gennaio 2008, n. 125, ha affermato che le assunzioni dei «precari», anche

se effettuate con preferenza rispetto agli idonei di graduatorie concorsuali ancora valide, non violano il principio dell'accesso per concorso pubblico, posto dalla Carta costituzionale.

Caso di specie trattato dalla pronuncia del Tar Puglia-Lecce è stata la decisione di un'Asl di stabilizzare alcuni «precari», occupando così alcuni posti della dotazione organica, invece di procedere allo scorrimento della graduatoria. Secondo i giudici pugliesi, per le amministrazioni pubbliche, tra le varie forme di assunzione, è possibile privilegiare le stabilizzazioni, trattandosi di una tipica scelta politica operata dalla legge nazionale non è censurabile, peraltro, sul piano costituzionale. Infatti, secondo la sentenza, il processo di stabilizzazione coinvolge soggetti che hanno svolto o stanno svolgendo (anche da lunghissimo tempo) attività lavorativa a tempo



determinato: ciò costituisce, peraltro, un chiaro indizio del possesso di una professionalità, il cui avalimento è indice di buon andamento dell'azione amministrativa. Sicché a nulla rileva,

afferma la sentenza, che ciò vada, necessariamente, a scapito dello scorrimento delle graduatorie concorsuali ancora valide ed efficaci e dell'indizione di nuovi concorsi.

D'altra parte, continua la sentenza, il legislatore ha inteso contemperare una serie di interessi, tutti di rilevanza costituzionale: la regola dell'accesso agli impieghi mediante concorso pubblico, con la posizione di aspettativa di lavoratori da lungo tempo impiegati in lavori «a termine», con l'esigenza «aziendale» di non disperdere professionalità acquisite.

La pronuncia non appariva del tutto condivisibile, perché non ha tenuto nella dovuta considerazione una circostanza decisiva:

«i «precari» da stabilizzare non hanno sostenuto, né superato, concorsi pubblici per posti a tempo indeterminato. Al contrario dei vincitori e degli «idonei» di concorsi pubblici.

Essendo la stabilizzazione uno strumento straordinario, oltretutto solo facoltativo e non obbligatorio per gli enti diversi da quelli statali (si pensi al gran numero di enti appartenenti al sistema sanitario nazionale, alle regioni e agli enti locali), non appare, in effetti, corretto ritenere che tale strumento possa prevalere su quello previsto espressamente dall'articolo 97 della Costituzione come metodo ordinario di reclutamento.

Il disegno di legge, dunque, pare proprio smentire l'assunto del Tar Puglia e circoscrivere la portata delle stabilizzazioni, che non possono essere utilizzate per pregiudicare le posizioni di chi abbia già superato concorsi pubblici a tempo indeterminato.

Previdenza. La Corte di giustizia bocchia i meccanismi di ritiro differenziati per uomini e donne del comparto pubblico

Inpdap, pensioni «sessiste»

Secondo la Ue non può esserci differenza di trattamento in base al genere

Maria Carla De Cesari
Maria Rosa Gheido

Per i dipendenti pubblici la diversa età per l'accesso alla pensione di vecchiaia - 60 anni per le donne e 65 per gli uomini - contrasta con uno dei principi del Trattato Ue, quello che vieta discriminazioni, basate sul sesso, nella retribuzione. La Corte di giustizia Ue, con la sentenza nella causa C-46/07 promossa da Bruxelles, chiede dunque all'Italia di rimuovere l'elemento discriminatorio, pena una nuova procedura di infrazione e una nuova condanna "in automatico", accompagnata questa volta da una sanzione economica.

La Corte di giustizia, con la sentenza di ieri, non indica soluzioni che tengano conto della sostenibilità finanziaria (con l'innalzamento del requisito anagrafico). La decisione spetta al legislatore nazionale. E ieri, alla notizia della sentenza, si è riproposto il fronte dei favorevoli e dei contrari all'aumento dell'età pensionabile per le donne. Gli uni (Giuliano Cazzola e Benedetto Della Vedova, Pdl) sostengono

che non ha alcun senso, per le donne, uno sconto alla fine della vita lavorativa; gli altri (Morena Piccinini, Cgil, e Barbara Saltamartini, An) ritengono che la norma "condannata" agevoli le donne e attribuisca loro più opportunità (anche quella di continuare a lavorare fino a 65 anni).

La sentenza

La pronuncia della Corte di giustizia si riferisce solo alle pensioni dei dipendenti pubblici gestite dall'Inpdap. Sulla base di una giurisprudenza consolidata le pensioni dei dipendenti pubblici, una categoria particolare di lavoratori, sono qualificate come «retribuzione». Il trattamento infatti è caratterizzato da continuità per quanto riguarda il datore di lavoro, è «direttamente proporzionale agli anni di servizio prestati» e l'importo è calcolato in base all'ultima retribuzione. In questo modo, il trattamento è considerato «comparabile» a quello «che verserebbe un datore di lavoro privato ai suoi ex dipendenti».

A nulla è valsa la precisazione

del Governo italiano, che ha segnalato come, a seguito della riforma previdenziale il trattamento - calcolato con il sistema retributivo - tiene conto della media delle retribuzioni percepite nell'ultimo decennio e dei relativi contributi. Secondo la Corte, infatti, rispetta il criterio di commisurazione allo stipendio anche una pensione il cui importo è calcolato sulla base del valore medio della retribuzione percepita durante un periodo limitato nel tempo e riferito agli anni immediatamente precedenti il pensionamento.

L'assegno Inpdap, dunque, è «retribuzione» secondo l'articolo 141 del Trattato, che definisce tale il «trattamento normale di base o minimo e tutti gli altri vantaggi pagati direttamente o indirettamente (...) dal datore di lavoro al lavoratore in ragione dell'impiego di quest'ultimo». Gli Stati devono assicurare la parità di retribuzione tra lavoratori, donne e uomini, «per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore». Si possono anche riconoscere - ricorda la Corte di giu-

stizia - «vantaggi specifici», diretti ad agevolare l'esercizio di un'attività professionale o a evitare o compensare svantaggi nelle carriere. In questa prospettiva - consentita n.4 dell'articolo 141 del Trattato - non rientra però la differenziazione dei requisiti anagrafici, che non incide sull'andamento della carriera» e sulle difficoltà che le donne possono incontrare durante la vita lavorativa.

Il dibattito

«Equiparare ed innalzare l'età pensionabile di uomini e donne, vincolando le risorse ai servizi necessari per il lavoro femminile. Non è solo una mia idea, è l'Europa che ce lo chiede», scriveva sul Sole 24 Ore Emma Bonino (29 gennaio). Aumentare il tasso di occupazione femminile è uno degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona ed è l'antidoto alla discriminazione, hanno ricordato (sempre sul Sole) Alberto Alesina e Andrea Ichino (27 marzo).



www.ilssole24ore.com/norme

Il testo della sentenza

Parità integrale

■ Corte Ue, causa C-46/07

L'articolo 141 Ce vieta qualsiasi discriminazione in materia di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e lavoratori di sesso femminile, quale che sia il meccanismo che genera questa ineguaglianza. La fissazione di un requisito di età che varia secondo il sesso per la concessione di una pensione che costituisce una retribuzione ai sensi dell'articolo 141 Ce è in contrasto con questa disposizione (...). Come sostiene la Commissione, senza essere contraddetta al riguardo dalla Repubblica italiana, il regime pensionistico gestito dall'Inpdap prevede una condizione di età diversa a seconda del sesso per la concessione della pensione - versata in forza di tale regime. L'argomento della Repubblica italiana secondo cui la fissazione, ai fini del pensionamento, di una condizione di età diversa a seconda del sesso è giustificata

dall'obiettivo di eliminare discriminazioni a danno delle donne non può essere accolto. Anche se l'articolo 141, n. 4, Ce autorizza gli Stati membri a mantenere o a adottare misure che prevedano vantaggi specifici, diretti a evitare o compensare svantaggi nelle carriere professionali, al fine di assicurare una piena uguaglianza tra uomini e donne nella vita professionale, non se ne può dedurre che questa disposizione consente la fissazione di una tale condizione di età diversa a seconda del sesso. Infatti, i provvedimenti nazionali contemplati da tale disposizione debbono contribuire ad aiutare la donna a vivere la propria vita lavorativa su un piano di parità rispetto all'uomo (...) ponendo rimedio ai problemi che esse possono incontrare durante la loro carriera professionale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le vecchie categorie politiche destra e sinistra non reggono il confronto con il caso Englaro

Una sentenza che divide l'Italia

Dietro ai cavilli giuridici lo scontro fra due concezioni di vita

DI FRANCO ADRIANO

Contro la pietra miliare della sentenza della Corte di cassazione sul caso di Eluana Englaro, si infrangono le vecchie categorie politiche di destra e sinistra. Sono proprio due diverse, se non diametralmente opposte, concezioni della vita a confrontarsi questa volta e non rientrano di certo nel recinto delle attuali coalizioni. E anche se c'è una prevalenza nel centro-destra di contrari all'introduzione



Antonietta Coscioni

del'eutanasia di stato per via giudiziale, non sembra proprio essere questo il punto della questione. La vita va difesa comunque oppure è vita soltanto nel pieno delle facoltà fisiche e mentali? È questa l'alternativa secca in cui si muovono le reazioni pubbliche al dispositivo della Cassazione. Solo così si spiega l'incredibile coesistenza delle parole del papà di Eluana per il quale la sentenza «è la prova che viviamo in uno stato di diritto» con le reazioni dei portatori della altra concezione di vita, generalmente di formazione cristiana e cattolica, per cui staccare il sondino dell'alimentazione diventa «un omicidio» o «una vera e propria esecuzione». Nel bailamme che si è scatenato iari sono spiccate le parole di due donne, una del Pd e l'altra del Pdl: Maria Antonietta Coscioni e Eugenia Roccella, e m b l e m i delle due idee di vita. La deputata

radicale e presidente dell'Associazione Luca Coscioni ha detto che i giudici della Corte di Cassazione hanno evidentemente deliberato «secondo scienza e coscienza». Tanto più che i giudici della Cassazione hanno dimostrato di essere in sintonia con la maggioranza «se è vero che oltre l'80 per cento degli interpellati sostiene che è favorevole alla richiesta di interruzione di cure, quando si presentano casi come quelli di Eluana». Lo dice anche la Costituzione, ha continuato la Coscioni, «che la vita umana in quanto tale è libera e che la volontà del paziente è preminente e va sempre garantita e tutelata». La violenza per la deputata radicale è stata esercitata nei confronti dei famigliari di Eluana: «una incredibile violenza e contro i quali si sono usati termini e toni terrificanti. Si è parlato di omicidio, si è lasciato credere che Eluana sarebbe stata lasciata morire di fame e di sete, mentre staccare il sondino che la alimenta significa consentire che si possa spegnere senza soffrire, un dato ampiamente provato scientificamente». Infine, la richiesta di una buona legge sul testamento biologico («ispirata, dunque, a criteri diversi da quelli espressi dalla maggio-

ranza del Pdl»). Il sottosegretario al welfare con delega ai temi etici già portavoce del Family day, invece, sottolinea subito il fatto che Eluana è la prima cittadina italiana che morirà per sentenza della magistratura. «Quando morì Terry Schiavo, in Italia tutti gli esperti dissero che quanto era accaduto negli Usa non poteva succedere da noi», ha ricordato, «e così invece non è stato. Anche per Terry fu necessario ricostruire le sue volontà, come per Eluana». Però, dal punto di vista della Roccella non tutto è compromesso: «Non c'è nessuna possibilità di intervento da parte del governo», ma anche «nessun obbligo di applicazione della sentenza». «Il rifiuto della Cassazione», ha detto Roccella, «è la risposta alla sentenza della Corte di Appello: non c'è quindi un obbligo di applicazione. Il

padre ha vinto la sua battaglia ma oggi potrebbe decidere di ripensarci. Ora è in gioco la responsabilità personale di chi è interpellato. Possiamo ora appellarci alla responsabilità personale di tutti quanti sono coinvolti. Non è un servizio che bisogna offrire o un obbligo imposto dal giudice. Regioni, medici e direttori sanitari e medici di Eluana, tutto viene rimesso alla responsabilità personale.

Invito quindi alla cautela», ha concluso la Roccella, «da parte del governo non ci può essere un veto».



Eugenia Roccella

La Rai Lo «strappo»

Blitz in Rai, il Pdl elegge Villari Veltroni: regime. Si dimetta

Il neo presidente pd della Vigilanza: non lascio, incontrerò i vertici istituzionali

Dal Pdl 21 «sì» e 2 franchi tiratori del Pd. Il sospetto tra i Democratici: si è auto votato. Il premier: io non c'entro nulla

ROMA — Il senatore Pd Riccardo Villari è il nuovo presidente della Commissione di vigilanza Rai: eletto alle 14.58 di ieri con 23 voti su 40 membri, 21 della maggioranza più 2 franchi tiratori della minoranza. È nella pienezza dei suoi poteri perché, nonostante l'annuncio di Walter Veltroni di metà pomeriggio di ieri («sta andando a dimettersi, mi ha telefonato») Villari si limita a far sapere che incontrerà il presidente del Senato, Renato Schifani, al suo rien-

tro a Roma dopo il viaggio in Russia. Ovvero lunedì, perché Schifani torna domani a Palermo. E comunque Villari intende incontrare anche il presidente della Repubblica e il presidente della Camera. Ieri mattina alle 12 il Pd aveva assicurato le dimissioni immediate di qualunque esponente del centrosinistra votato dal Pdl che non fosse Leoluca Orlando, candidato unico dell'opposizione. Ma Veltroni con Pier Ferdinando Casini avevano chiesto all'Italia dei Valori una rosa di candidati «per togliere l'ultimo pretesto alla maggioranza». La risposta dell'Idv è stata secca: «Orlando resta l'unico candidato». Un giallo politico, dunque. Al punto che c'è, nel Pd, chi parla di precedenti accordi tra

neopresidente e esponenti del Pdl e di un possibile passaggio di Villari al gruppo misto, mantenendo la presidenza della commissione. Magari dopo le richieste delle alte cariche dello Stato di rimanere al suo posto. E Veltroni in questo caso sarebbe pronto a disconoscerlo.

Antonio Di Pietro interviene alle 15, immediatamente dopo la votazione in aula alla Camera e si rivolge a Berlusconi assente: «Signor presidente Videla lei è un capo di governo modello Argentina, umilia ogni giorno il Parlamento con colpi di mano». Altrettanto duro Walter Veltroni: «Quello che oggi ha fatto il Popolo della Libertà in Vigilanza Rai è assolutamente inimmaginabile e mai visto pri-

ma nella storia del Parlamento italiano. Qualcosa che avviene nei regimi e non in democrazia». Massimo D'Alema: «Il centrodestra vuole creare le condizioni per uno scontri politico molto dannoso al Paese in un momento così difficile»

Silvio Berlusconi non ribatte a Di Pietro né a Veltroni e si dichiara estraneo dall'operazione: «Dopo tre mesi in cui abbiamo cercato di trovare un accordo con l'opposizione, cambiando anche il nostro candidato alla Corte costituzionale, pensavamo che l'opposizione facesse altrettanto. Non è stato fatto. Con una scelta assolutamente autonoma dei gruppi è stata fatta questa elezione, a cui sono stato assolutamente estra-

neo». L'elezione di Villari arriva dopo le dichiarazioni in mattinata dei presidenti di Senato e Camera che esprimono preoccupazione per la possibile «rottura della prassi consolidata che attribuisce all'opposizione la presidenza della Vigilanza Rai». Poi la richiesta di dimissioni immediate da parte di tutto il Pd: i capigruppo della Camera, Antonello Soro («perché non dovrebbe dimettersi») e al Senato, Anna Finocchiaro («devi dimetterti subito»), Rosi Bindi, Giorgio Merlo («io mi sarei dimesso subito»). Dimissioni di cui dubitano nel Pdl: i contatti tra Villari e la maggioranza sarebbero co-

minciati un mese fa, fino alla scelta di mercoledì sera. Nel frattempo parte la caccia al franco tiratore. Marco Beltrandi, radicale-Pd, altro possibile presidente votabile dal Pdl, durante la votazione mostra la sua scheda aperta col nome «Orlando». Lo stesso fa Gianpiero D'Alia, Udc. Proprio i due Udc mancano alla prima votazione delle 9 e Orlando comunque perde due voti. Lo sottolinea Roberto Rao: «Abbiamo sempre sostenuto Orlando alla luce del sole». Scheda mostrata ai colleghi anche quella di Giovanni Procacci, molto tiepido verso il candidato Idv. Per molti democratici Villa-

ri si sarebbe auto-votato.

Ma nel Pd la critica ai vertici è ormai aperta. Enzo Carra, membro della Vigilanza: «Condotta debole da parte nostra, abbiamo comunicato un nome alla maggioranza e quando ci hanno detto che non andava bene abbiamo fatto spallucce, abbiamo deciso che il nostro ruolo era quello dei kamikaze e ci siamo andati a schiantare sull'obiettivo». E cosa accadrebbe nelle prossime sedute, se mai Villari si dimettesse? Italo Bocchino, Pdl: «Non voteremo Orlando, al massimo votiamo uno dei nostri»

Paolo Conti

La scelta Lettera del Colle a Tremonti. Confermato il blocco del turn-over

Il Quirinale taglia le spese «Il bilancio non sarà adeguato all'inflazione»

Risparmi per oltre 10 milioni: «Impulso di Napolitano»

La riduzione è collegata alle misure adottate fin dall'inizio del settennato. Nel 2007 personale ridotto di 177 unità

ROMA — Aveva già affrontato l'argomento il giorno prima scrivendo al *Corriere*, ma ieri il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Donato Marra, ha ufficializzato la scelta con una lettera al ministro dell'Economia Giulio Tremonti: il Quirinale rinuncia ad adeguare il suo bilancio al tasso dell'inflazione. In altre parole taglia le spese che lo riguardano. E non di poco. Marra le quantifica in 10 milioni e 456 mila euro nel

biennio 2010-11 aprendo la strada ad analoghe, possibili, riduzioni in altri Palazzi, dopo le polemiche che hanno accompagnato la spesa della politica e delle istituzioni.

Una nota della Presidenza spiega che «in vista della presentazione» a Montecitorio «della nota di variazione al disegno di legge di bilancio dello Stato per il triennio 2009-2011», il segretario generale ha inviato una lettera al ministro dell'Economia comunicando che, «si è reso possibile, grazie ad un andamento delle spese che ha consentito e consentirà economie superiori al previsto, mantenere la dotazione del Quirinale a carico dello Sta-

to» allo stesso livello del 2009 anche per gli anni 2010 e 2011. Con la «conseguente rinuncia al successivo adeguamento al tasso d'inflazione programmato, fissato nell'ultimo Dpef nella misura dell'1,5 per cento».

Il Quirinale sottolinea che si è trattato di una precisa scelta di Giorgio Napolitano: «Il deciso ridimensionamento delle previsioni del fabbisogno è stato reso possibile dal programma di contenimento

della spesa, in ogni sua componente, avviato su impulso del Presidente per concorrere al risanamento dei conti pubblici».

La riduzione, aveva spiega-

Nuove riduzioni

L'annuncio del segretario generale Marra apre la strada ad analoghe riduzioni in altri Palazzi

to Marra al *Corriere*, è collegata infatti ad una serie di misure adottate dall'inizio del settennato di Napolitano, che risale a due anni e mezzo fa. E cioè: il mantenimento del

L'obiettivo del Collé

«Piena autonomia» nella contrattazione con il personale sulla base delle «compatibilità fissate»

blocco del turn-over del personale di ruolo, la progressiva riduzione del personale distaccato e comandato, la cessazione dell'allineamento automatico delle retribuzioni a quelle del Senato e altri aspetti che riguardano la riorganizzazione amministrativa interna. E che puntano, in sostanza, a garantire al Quirinale una «piena autonomia» nella contrattazione con il personale, sulla base delle «compatibilità fissate».

Del resto alcuni effetti del nuovo corso già si vedono, in modo concreto. A parte la riduzione, limitata, di 30 corazzieri, si fa presente che solo nel 2007 il personale della Presidenza si è ridotto complessivamente di 177 unità e anche nel 2008 viene confermata la tendenza. Obiettivo dichiarato: trasparenza sulla spesa con aggiornamento periodico sul sito internet del Quirinale.

Roberto Zuccolini

Stranieri Il capo dello Stato: cadano i vecchi pregiudizi. Porre l'accento su chi aderisce ai nostri valori

Napolitano sull'immigrazione: «E' una forza per la nazione»

L'apprezzamento del Vaticano. Fini: ora la legge sulla cittadinanza

Il presidente ha incontrato una rappresentanza dei «nuovi cittadini» italiani, 39 mila nel 2007

ROMA — Il giorno dopo le polemiche sui flussi di immigrati che la Lega vorrebbe congelare per due anni, il presidente della Repubblica interviene con una sorta di controcanto. Scavalca le angustie del tema e rilancia la questione di come riformare le leggi che regolano la concessione della cittadinanza.

Dice Napolitano: «Il punto di partenza non può non essere una presa di coscienza collettiva del carattere non temporaneo che ha assunto il fenomeno dell'immigrazione in Italia, e dunque della necessità di trarne le naturali conseguenze sul piano dello sviluppo delle politiche d'integrazione e anche sul piano di norme e prassi per il conferimento della cittadinanza».

Una «presa di coscienza» cui gli pare essenziale giungano «non solo le istituzioni, ma l'intera comunità nazionale». E in-

siste: «Debbono cadere vecchi pregiudizi... Occorre un clima di apertura e apprezzamento verso gli stranieri che si fanno italiani. È in un clima siffatto che possono aver successo le politiche volte a stabilire regole e a rendere possibile non soltanto la più feconda e pacifica convivenza con gli stranieri, ma l'accoglimento di nuovi cittadini».

Non basta. Fermo restando che «sulle disposizioni e sugli strumenti da adottare la discussione è aperta», osserva che «più si mette l'accento su for-

4

Milioni di immigrati in Italia. I più numerosi i romeni

9%

La percentuale del Pil prodotto dagli immigrati

me di verifica dell'avvenuta piena adesione, da parte dei singoli stranieri, al nostro sistema di valori e di principi, meno si può irrigidire il criterio del tempo di residenza trascorso in Italia».

Insomma: se vogliamo davvero avviare una strategia inclusiva, per inserire «la nuova linfa» degli immigrati nel tessuto della Nazione, servono maggiori aperture e flessibilità. Ecco ciò che spiega il capo dello Stato nell'incontro con una rappresentanza dei «nuovi cittadini», poco meno di 39 mila nel 2007,

ricevuti ieri al Quirinale con esponenti del governo e delle istituzioni. Ed è a questi ultimi che si rivolge, dopo aver elogiato come un «fattore di freschezza e di forza» per tutti «l'afflusso di nuove energie, provenienti da ogni parte del mondo e radicatisi nel nostro Paese».

Napolitano indica certi modelli europei, come Inghilterra, Francia e Germania, dove si procede «con serietà, evitando innesti frettolosi che si rivelerebbero artificiali e fragili», per sollecitare una svolta verso un fenomeno che lui stesso affrontò

da ministro dell'Interno. A quel tempo — precisa — non si era ancora vista «la crescita imponente» degli ultimi tempi, e si era però già affermato «il principio di una netta distinzione tra immigrazione legale e illegale, nel senso di incentivare la prima (pur sottoponendola a procedure che tengano conto di necessità effettive e di ragionevoli limiti) e di contrastare risolutamente la seconda (in nome della legge e della sicurezza, pur nel rispetto di diritti umani che non possono conoscere barriere)».

«I tempi sono maturi per una nuova legge», gli fa subito eco il presidente della Camera, Fini. Per il quale «l'attuale normativa mostra gli anni che ha non perché siano tanti, quanto perché è profondamente cambiata la nostra società». D'accordo con il Presidente si dichiara anche il Vaticano, per bocca del cardinale Renato Martino: «Gli immigrati non sono un peso per l'Italia. Vengono per la loro necessità ma offrono il loro lavoro e la loro azione». Unica voce un po' dissonante, quella del ministro dell'Interno e leghista,

Roberto Maroni.

Che sulla cittadinanza sollecita un filtro rigoroso («sereno ed equilibrato»), dopo che sia stato verificato un «pieno riconoscimento e accettazione dei valori civili, politici, economici, sociali e culturali» e al termine di un «effettivo percorso d'inserimento». E mentre Fini si schiera per il no al blocco dei flussi, la Lega potrebbe spuntare dalla altre forze della maggioranza il via libera a uno dei suoi emendamenti, come quello contro l'uso del velo.

M. Br.

«Su Maastricht non sforeremo»

Tremonti: sosterremo la domanda senza aumentare il debito - Fondi pensione ok

Marco Niada

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ L'Italia farà la propria parte per sostenere l'economia nazionale con una serie di misure salva-risparmio e salva-imprese «che non devono essere però intese come salva-banche». Il Governo «non ha però alcuna intenzione di sfondare il debito pubblico, il cui contenimento è un impegno centrale». Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di passaggio ieri a Londra sulla via di Washington, ha illustrato la filosofia della politica economica italiana parlando all'Ambasciata d'Italia dopo avere incontrato il collega britannico Alistair Darling. La Gran Bretagna ha la presidenza del G-20 che si tiene questo week-end nella capitale Usa, mentre l'Italia avrà la presidenza del G-8 il prossimo anno. «Gran Bretagna e Italia hanno intenzione di lavorare in tandem» ha detto Tremonti, notando che le due presidenze so-

no complementari, poiché la prima rappresenta Paesi il cui peso sul Pil mondiale si è ridotto dall'80% al 50%, mentre il G-20 «è asimmetrico perché non riunisce tutti i grandi Paesi emergenti». Sulla necessità di varare una nuova Bretton Woods, ha detto che «se la crisi in atto avrà un percorso lineare, lo scenario mi pare più remoto, ma se continuerà, allora sarà più prossimo». Sui contenuti sul tavolo a Washington il ministro si è confinato a dire che l'Europa si presenta con una posizione comune, ma ha aggiunto che ci dovrà essere un comunicato finale «che non deluda le aspettative».

Dopo avere posto un argine alla crisi finanziaria, ora i Paesi europei stanno decidendo come sostenere le rispettive economie. La Gran Bretagna la prossima settimana annuncerà probabilmente tagli alle tasse e ha già detto di essere pronta a lasciare lievitare la propria spesa pubblica,

che è attualmente al 40% del pil. «Ogni Paese si trova in condizioni diverse - ha detto Tremonti a chi ha fatto correre il parallelo con gli inglesi - e nel nostro caso abbiamo il terzo debito pubblico del mondo. Per quanto ci riguarda, rispetteremo i parametri di Maastricht e vincoleremo il debito. Questo Governo non ha interesse a sfondarlo. Qualsiasi Governo lo sfondi si troverebbe poi a doverla pagare». Il ministro ha aggiunto che «faremo comunque tutto il possibile per sostenere le famiglie, ma non faremo l'impossibile, né creeremo nuovo debito, dato che, dopo il sollievo iniziale, si trasforma in una maledizione di interessi su interessi da rimborsare».

Dopo avere ricordato che politiche come il rilancio del nucleare, la riforma scolastica e la riforma del processo civile sono forme di sostegno all'economia reale, Tremonti ha parlato di misure in gestazione per salvare i risparmi delle famiglie e dare nuo-

va linfa alle imprese. «Dobbiamo finanziare il sistema produttivo ed evitare che si inaridisca il canale finanziario per salvare l'economia. Il nostro obiettivo è con un primo decreto salvare i risparmi e con un secondo finanziare e rafforzare le imprese. Non abbiamo però interesse a entrare nel capitale delle banche». L'idea è di seguire la logica del decreto 155 che indica il risparmio come un bene costituzionale e crearne un successivo da compattare nel 155. Il ministro ha mostrato fiducia sulla tenuta del nostro Paese «che ha almeno quattro punti di forza: quattro milioni di imprenditori, un risparmio elevato delle famiglie, un sistema sociale che tiene e margini di manovra che possono essere utilizzati da un Governo che non vuole distruggere ma reagire alla crisi». Quanto ai fondi pensione Tremonti ha detto che «non abbiamo indicazioni dagli organismi di vigilanza di criticità per i fondi».

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA

1 INVESTIMENTI SENZA SFORARE MAASTRICHT

■ I provvedimenti anti crisi che il Governo si accinge a varare nelle prossime settimane non dovranno sfiorare i parametri di Maastricht sul rapporto deficit/Pil al 3%. Le risorse, aggiunge Marcegaglia, vanno reperite nei tagli alla spesa improduttiva

2 GARANTIRE IL SOSTEGNO AI REDDITI PIÙ BASSI

■ È fondamentale un supporto ai redditi più bassi perché non dare un sostegno alle famiglie sarebbe un grave sbaglio». Per le imprese, Marcegaglia considera prioritarie anche la detassazione degli utili reinvestiti e la rivalutazione dei beni immobili strumentali

3 AMMORTIZZATORI DA POTENZIARE

■ Tra le misure essenziali anche il potenziamento degli ammortizzatori sociali e il taglio ulteriore dell'Irap. Inoltre, dice Marcegaglia, «in presenza di un accordo con i sindacati, sia resa strutturale la detassazione dei premi e degli straordinari»

4 PORTARE AVANTI IL PIANO BEI-CDP

■ Andare avanti con il piano europeo delle infrastrutture mettendo in rete l'equivalente della Cassa depositi e prestiti dei singoli Stati e usando bene la Bei. Un'intervento urgente dal momento che Usa e Cina hanno già piani, rispettivamente, da 200 e 600 miliardi di dollari

5 CREDITI CON LA PA DA USARE CON LE BANCHE

■ Quasi 70 miliardi di crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa. La proposta di Confindustria è creare una forma di certificazione dei crediti da far valere presso le banche per ottenere in cambio liquidità. Necessario anche un rafforzamento dei Confidi

«Tagli alla spesa improduttiva»

Marcegaglia: attenzione ai conti pubblici, ma supporti ai redditi bassi

Paolo Bricca
ROMA

■ Tagliare le spese improduttive. Senza però rinunciare alle buone regole imposte dai vincoli comunitari. Perché, anche se c'è la recessione, la politica del nostro Paese non può allontanarsi dal sentiero di Maastricht. Quindi, con i risparmi così virtuosamente accantonati, si potranno realizzare provvedimenti essenziali per supportare le imprese. La crisi finanziaria sta contagiando il sistema manifatturiero e i servizi industriali. E il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha scelto il convegno su «Reti di impresa. Oltre i distretti» per sottolineare come alcune misure non siano più procrastinabili.

Perché, crisi o non crisi, il problema della qualità della spesa pubblica italiana resta. Con i soldi risparmiati, sarebbe possibile prima di tutto finanziare gli ammortizzatori sociali: durante uno degli autunni economicamente più caldi e con la prospettiva di uno degli inverni più rigidi della recente storia italiana e internazionale, la cassa integrazione servirà. C'è poi bisogno di una riduzione dell'Irap. «Quindi - ha detto Marcegaglia - occorre detassare gli utili reinvestiti e gli ap-

porti di capitale». Non solo. «Con gli stanziamenti ottenuti da una efficace ristrutturazione della spesa pubblica - ha aggiunto Marcegaglia - si potrebbe procedere alla detassazione degli straordinari e dei premi variabili». Inoltre, si dovrebbe procedere alla rivalutazione dei beni immobili strumentali, così da allineare i valori di bilancio alla realtà e così da irrobustire il patrimonio, rendendo le aziende più soli-

INTERVENTI ATTESI

Detassazione degli utili reinvestiti, più fondi agli ammortizzatori sociali, taglio all'Irap, rivalutazione dei beni immobili strumentali

de di fronte alle banche. Una maggiore patrimonializzazione che si potrebbe ottenere anche destinando ad aumenti di capitale una parte dei fondi di garanzia.

Ieri, la leader di Confindustria ha ricordato come, con l'eliminazione della spesa improduttiva, si possano supportare i redditi più bassi. Inoltre, in un convegno che in Viale dell'Astronomia è stato utile per fare il punto sulle evoluzioni più moderne del no-

stro tessuto imprenditoriale, ha elaborato più di una riflessione sul nostro capitalismo. Per esempio, ha affrontato il tema della dimensione dell'impresa: occorre favorire le aggregazioni fra aziende. Senza però che vengano coinvolti in maniera diretta in queste operazioni i Comuni, le Province e le Regioni. La cui notevole influenza sull'economia andrebbe limitata, non ampliata. «Invece lo Stato - ha detto Marcegaglia - fa bene a sostenere le banche, senza intromettersi nelle loro gestioni. Tuttavia, l'aiuto va vincolato a un corrispondente aumento degli impieghi». Per lenire gli effetti della crisi finanziaria, al sistema produttivo serve liquidità. E, in questo, possono risultare efficaci anche gli strumenti che fino a pochi anni fa sembravano quasi premoderni. «I confidi sono antiquati? - si è chiesta la presidente di Confindustria - chissà. Certo, funzionano. E vanno irrobustiti».

Nell'attuale fisiologia del credito, un aspetto che invece non funziona è il rapporto con la pubblica amministrazione: lo stock da 60-70 miliardi di euro vantato dalle imprese private verso lo Stato. Con pagamenti anche fra i 300 e i 600 giorni. «I tempi vanno accorciati - ha sottolineato -



Emma Marcegaglia

Inoltre, questi crediti vanno certificati. Bisogna trovare la formula con cui scontrarli presso le banche, così da immettere liquidità. In un momento tanto complicato, l'intero sistema produttivo non potrà non giovarsi di una riapertura dei cantieri. La prossima riunione del Cipe, in programma venerdì, sbloccherà 16 miliardi di euro per le infrastrutture. Secondo la leader di Viale dell'Astronomia, vanno compiute scelte razionali. «Questi fondi - ha detto - vadano ai cantieri già aperti o a quelli rapidamente cantierabili, e non a nuove opere». Anche se, sotto questo aspetto, la dimensione non è soltanto nazionale: «In Europa ha preso corpo l'idea di mettere in rete le Casse depositi e prestiti nazionali e di assegnare un nuovo ruolo alla Bei: è una buona idea per finanziare il piano comunitario sulle infrastrutture». Anche se ci sono dei rischi di rimanere indietro, qualora prevalesses il particolare dei singoli Paesi. «E non possiamo permettercelo - ha concluso Marcegaglia - di fronte agli Stati Uniti che stanziarono 200 miliardi di dollari di domanda pubblica e alla Cina che prepara un piano da 600 miliardi di dollari con cui finanziare le infrastrutture».

paolo.bricca@ilsole24ore.com

Finanziaria. Via libera della Camera: i saldi restano invariati

Sì senza fiducia alla manovra leggera

Marco Rogari
ROMA

Disco verde della Camera alla Finanziaria 2009, in versione leggera. Il testo approvato con 295 "sì" e 241 "no", senza il ricorso alla fiducia, approda al Senato per il via libera definitivo, con poche modifiche rispetto alla versione originaria. Prime fra tutte quelle sull'irrobustimento da 450 a 600 milioni della dote per gli ammortizzatori sociali nel 2009 (più altri 20 milioni per il personale aeroportuale di Malpensa), sul leggero ammorbidimento del Patto di stabilità interno e su un nuovo micro-stanziamiento di risorse per carabinieri e altre forze di polizia (90 milioni in tre anni). Il

provvedimento prevede anche le risorse per il rinnovo del contratto degli statali (circa 2,8 miliardi a partire dal 2009), alle quali vanno aggiunte quelle da destinare alla contrattazione integrativa, da reperire, almeno in parte, dai risparmi derivanti dalle misure anti-fannulloni.

Soddisfatto Silvio Berlusconi: «La Camera ha approvato la nostra legge finanziaria senza

POCHE CORREZIONI

Berlusconi: è stata una grande innovazione, non c'è stato assalto alla diligenza Sereni (Pd): legge che non tiene conto della vita reale

che sia stata messa la fiducia ed è stata approvata con voto chiaro» senza assalti alla diligenza, afferma il premier. Dura l'opposizione. La Finanziaria 2009 si presenta come una legge «sbagliata e inutile», dice Marina Sereni, vicecapogruppo del Pd alla Camera. Che aggiunge: «In questa legge la vita reale delle persone, delle famiglie, delle imprese non c'è».

Il testo che approda a Palazzo Madama mantiene i saldi invariati così come imposto dal ministro Giulio Tremonti ricordando a più riprese che il provvedimento «è basato sul presupposto di una crisi in arrivo e in intensificazione». Tra i pochi correttivi introdotti, quello più

bipartisan è il ritocco che vincola l'eventuale miglioramento dei conti pubblici nel 2009 alla riduzione delle tasse per le fasce più deboli (dipendenti e pensionati a basso reddito) e per le Pmi. Nel pacchetto di modifiche passato alla Camera anche la destinazione dell'85% delle risorse del Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) al Mezzogiorno e il restante 15% a favore delle aree del Centro-Nord. Un altro ritocco riguarda l'eventuale anticipo degli aumenti per gli "statali" in assenza di rinnovo: il ministro Renato Brunetta potrà procedere solo dopo aver sentito i sindacati anche se non sarà vincolato ad un vero e proprio accordo.

Lungo l'elenco di proroghe previste dalla Finanziaria. Anzitutto vengono prorogati gli sconti Irpef del 19% per asili nido, formazione docenti e abbonamenti metrobus. Slitta poi al 2011 la detrazione Irpef pari al 36% delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie. Il provvedimento contiene anche novità sulla deducibilità del contributo al Servizio sanitario nazionale sui premi di assicurazione per le imprese di autotrasporto. Viene anche rideterminata la deducibilità delle spese per le trasferte fuori dal territorio comunale degli autotrasportatori e scatta la proroga per la detassazione fiscale e contributiva del lavoro straordinario dei

dipendenti del settore. Nel pacchetto anche il credito d'imposta per la tassa automobilistica per gli autotrasportatori.

Diventa poi strutturale, dal 2009, l'agevolazione riguardante la riduzione della accisa sul gas naturale per gli usi industriali. Scatta inoltre la proroga dell'accisa ridotta per il riscaldamento in zone svantaggiate, delle agevolazioni per l'energia elettrica fornita alle reti di tele riscaldamento alimentate con biomasse, dell'esenzione da accisa per le coltivazioni sottoserre. A slittare anche il termine per l'applicazione dell'aliquota Irap dell'1,9% per l'anno di imposta 2008 e per i successivi in favore dei soggetti che operano nel settore agricolo, delle cooperative della piccola pesca e loro consorzi. Previste proroghe di alcune scadenze anche sul fronte della piccola proprietà contadina.